

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Luglio / Agosto 2011



**Accordo
su Testo Unico
di Riforma
dell'Apprendistato**

**ENASC:
convegno
su "Le malattie
professionali:
come riconoscerle"**

**Lavori usuranti:
pubblicato sul sito
del Ministero
del Lavoro
il modello online**

Dalla manovra economica un rigore necessario, ma servono misure aggiuntive per la crescita

DOMENICO MAMONE - *Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori*



Manovra economica approvata e alcune delle misure già in vigore. Quella che è stata ribattezzata “manovra lampo” è legge con il via libera definitivo della Camera dei Deputati nel tardo pomeriggio del 15 luglio scorso. L'immediatezza è stata dettata anche dal crollo della borsa di Milano nei giorni immediatamente precedenti e dalla necessità di fornire una compattezza e coesione all'immagine del paese. Un provvedimento che, come è stato dibattuto da più parti, non solo a livello politico istituzionale ma anche tra i rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e dagli stessi cittadini, è considerato fortemente rigoroso; nel senso che contiene tagli e maggiori tassazioni a partire dalla introduzione del ticket da 10 euro per le visite specialistiche e le analisi mediche, all'aumento delle accise e dell'imposta di bollo per il conto titoli, per non parlare del taglio alle detrazioni e agevolazioni fiscali, se la delega non entrerà in vigore entro settembre del 2013. L'Italia affronta un momento di difficoltà, ormai da alcuni anni, forse a causa anche di precedenti finanziarie non propriamente adeguate alle esigenze del Paese e del suo sistema imprenditoriale.

Una crisi che rischia di diventare strutturale. La questione occupazionale rimane ancora un tema centrale di riflessione come dimostra l'ultimo Rapporto Cnel sul Mercato del lavoro 2010-2011, presentato proprio il giorno prima del varo definitivo della manovra economica. I dati che emergono dal rapporto non sono certo rassicuranti.

A quanto pare, anche quest'anno è allarme disoccupazione. “L'economia italiana è troppo debole per imprimere una svolta alla domanda di lavoro: a fronte di una crescita fra lo 0.5 e l'1% del Pil, le unità di lavoro nel 2011 registreranno ancora una flessione e il tasso di disoccupazione potrebbe salire ancora per qualche trimestre.” Secondo il rapporto sarebbe urgente accompagnare o meglio affiancare alle politiche passive a sostegno del reddito dei lavoratori disoccupati misure che incentivino il rientro nel circuito produttivo dei lavoratori che hanno perso il posto. “L'Italia sta uscendo molto lentamente dalla crisi e il quadro macroeconomico del 2011 non garantisce il recupero dei posti di lavoro persi. Il rischio disoccupazione riguarda soprattutto i giovani: si aggrava infatti il fenomeno dei neet (not in education or training nor in employment), cioè coloro che risultano fuori dal mercato del lavoro e che non sono impegnati in un processo di formazione.” Ed inoltre, sempre dal Rapporto emerge che si allarga il divario tra Nord e Sud del paese. “Rispetto alla dimensione territoriale nel 2010-2011 prosegue senza interruzione la caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Nel corso della crisi la fragilità del tessuto produttivo meridionale ha anche comportato maggiori perdite occupazionali a parità di flessione del prodotto. Per quanto riguarda l'occupazione femminile, nel 2011 il divario di genere si è ampliato a causa del sottoutilizzo del capitale umano, dato che è aumentata, più di quanto osservato per gli uomini, la quota di occupate con un impiego che richiede una qualifica inferiore a quella posseduta. L'occupazione femminile cresce invece nei servizi ad alta intensità di lavoro e a bassa qualificazione accentuando la segregazione femminile in questo segmento del mercato del lavoro, mentre è caduta l'occupazione qualificata.”

Un quadro di certo a tinte fosche quello tratteggiato dal Cnel che va anche letto alla luce dell'inflazione e del “carovita”. Aumentano i prezzi ma non gli stipendi e la maggior parte delle famiglie italiane sono in difficoltà: una problematicità vissuta anche dal tessuto delle nostre piccole e medie imprese, soprattutto quelle a conduzione familiare, che sono il “cuore” del tessuto imprenditoriale italiano. E' evidente che nella attuale situazione delicata sono state prese decisioni forti e impopolari; la manovra economica appena approvata infatti ne è l'esempio più lampante. Ma si sa a volte è necessario “gettare il cuore oltre l'ostacolo”, ma in questo caso misure aggiuntive non guasterebbero come la riduzione del carico fiscale sul lavoro e le imprese, maggiore snellimento della burocrazia, tagli agli enti inutili e ai costi della politica, puntare sui settori innovati come la green economy, in sostanza misure aggiuntive che incentivino la crescita.

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1

EDITORIALE

DOMENICO MAMONE
*Presidente
 dell'Unione
 Nazionale
 Sindacale
 Imprenditori
 e Coltivatori*

Dalla manovra economica
 un rigore necessario, ma servono
 misure aggiuntive per la crescita

4

IL SISTEMA SERVIZI UNSIC

L'ENASC organizza il convegno
 "Le malattie professionali:
 come riconoscerle"

4

Il Presidente UNSIC partecipa
 alla XXII Assemblea
 Congressuale dell'AGCI

5

CAF UNSIC INFORMA:
 Decreto Sviluppo, tutte le novità
 del testo convertito in legge

6

L'UNSIC partecipa
 a SQE FORUM 2011

8

10

DAL NAZIONALE

Approvata
 la manovra economica,
 da subito in vigore

10

Siglato accordo su Testo Unico
 di Riforma dell'Apprendistato

12

Avviso pubblico
 per le nuove imprese
 promosse da giovani

13

14

DAL TERRITORIO

Disfunzioni e ritardi
 per il riconoscimento
 dell'invalidità civile. A denunciarlo
 l'UNSIC di Manfredonia

14

Gli auguri del Presidente Regionale
 UNSIC Lombardia al neo sindaco
 di Milano Pisapia

15

20

MONDO AGRICOLO

Bilancio Ue per il periodo
 di programmazione 2014/2020

20

Avviato al Ministero
 delle Politiche Agricole
 il Tavolo sull'emergenza Kiwi

22

L'ISTAT presenta i primi dati
 provvisori del VI Censimento
 Agricoltura

23

24

DALLE REGIONI



26

NOVITÀ



28

LAVORO E PREVIDENZA



Addizionale INAIL per danno biologico in agricoltura 28

Incompatibilità presidente di cooperativa e rapporto subordinato 29

Versamenti volontari in agricoltura 30

Lavori usuranti: pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro il modello online 31

32

JUS JURIS



SOMMARIO



INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione
Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile
Sonia D'Annibale - Francesca Gambini
Nazareno Insardà - Salvatore Mamone
Fortunata Reggio

Progetto Grafico
UNSIK

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargonì, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

L'ENASC organizza il convegno "Le malattie professionali: come riconoscerle"

Sabato 11 giugno 2011 il patronato ENASC ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Cordovado, la Provincia di Pordenone, l'Anmil – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro e il Centro di Formazione Aifos, un convegno sulle malattie professionali. I lavori si sono svolti presso la Sala civica di Palazzo Cecchini alla presenza di un folto pubblico con rappresentanti anche delle realtà industriali locali.

Quello delle malattie professionali è, infatti, un fenomeno in continua espansione non ancora tutelato e ancora da indagare. Il Convegno, pertanto, ha avuto l'obiettivo di effettuare una analisi comparata sulla situazione attuale avvalendosi di esperti del settore, con proposte concrete e linee guida per affrontare e superare i problemi burocratici.

Dopo il saluto del sindaco di Cordovado, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e la richiesta sollecitata dai comuni limitrofi di ripetere la manifestazione, ha introdotto i lavori il direttore del CFA AIFOS Pietro Aloisio (ente di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro) che ha illustrato le finalità e gli obiettivi del convegno. La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente provinciale dell'Anmil Amedeo Bozzer.

La prima relazione tecnica è stata curata dalla dott.ssa Barbara Miglietta dell'azienda sanitaria pordenonese (dipartimento di prevenzione) che ha illustrato i dati relativi alle malattie professionali nel Friuli Venezia Giulia e le modalità operative per la presentazione delle stesse. Si è inoltre soffermata sul ruolo dell'ufficio di prevenzione per la tutela dei lavora-

tori nei luoghi di lavoro. Ha preso poi la parola il dott. Ferdinando Luisi primario regionale dell'Inail che ha parlato, in particolare, della nuova mission dell'Inail e dell'imminente costituzione di un tavolo tecnico regionale per affrontare le criticità emerse nella presentazione delle pratiche di malattia professionale.

Il direttore regionale del Patronato ENASC, Luigi Rosa Teio, nel suo intervento ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa e il ruolo del patronato per la tutela dei lavoratori.

Ha fornito dei dati importanti che denotano che il 65% delle domande di malattie professionali denunciate non producono alcun beneficio economico ai lavoratori.

I dati dimostrano inoltre che sono sparite le malattie professionali tradizionali (ipoacusia 26 casi, malattie cutanee 9, malattie dell'apparato respiratorio 9 questo in Friuli Venezia Giulia) e che stanno emergendo quelle muscolo scheletriche e da posture incongrue (273 casi in regione).

Rosa Teio ha proposto all'Inail e all'azienda sanitaria di continuare nell'informazione corretta ai medici di medicina generale, ai medici competenti delle aziende e agli specialisti che molto spesso si rifiutano di com-

pilare il primo certificato di denuncia M.P. Inoltre ha rimarcato il ruolo e l'esperienza dei medici di patronato e per questo il dott. Luisi ha chiesto al direttore regionale dell'ENASC di farsi promotore di un'iniziativa per coinvolgere gli altri patronati e i loro medici convenzionati per costruire una check list e un iter virtuoso per la denuncia delle tecnopatie.

Rosa Teio ha illustrato, poi, ai partecipanti al convegno le ultime novità legislative, in particolare le nuove tabelle delle malattie professionali che sono state allargate a 85 nell'industria e 24 in agricoltura.

Ha, infine, concluso il suo intervento soffermandosi sul complesso mondo delle invalidità proponendo un testo unico per rendere più evidenti i diritti dei cittadini in caso di patologie gravi (ha ricordato il problema tra m. p. e invalidità civile, le collegiali mediche, le visite per inidoneità, i rischi lavorativi, le concause).

Il dott. Trina, medico legale, con l'ausilio delle slides si è soffermato sulle malattie muscolo scheletriche come nuovo fenomeno nel mondo del lavoro. L'avv. Piera Tartara ha chiuso i lavori riassumendo i percorsi legali per ottenere in giudizio il riconoscimento delle patologie professionali.



Il Presidente UNSIK partecipa alla XXII Assemblea Congressuale dell'AGCI

Il Presidente Nazionale UNSIK Domenico Mamone ha preso parte il 22 giugno 2011 alla XXII Assemblea Nazionale AGCI - Associazione Generale Cooperative Italiane - che si è svolta a Roma presso la Sala Loyola - Roma Eventi della Pontificia Università Gregoriana, di piazza della Pilotta 4. Il Congresso ha visto riconfermato alla Presidenza dell'Associazione Rosario Altieri.

Tema centrale di tutta l'Assise è stato il ruolo della cooperazione "come fattore strategico per la ripresa e lo sviluppo economico del Paese, la ripresa della produttività della macchina economica, il rilancio di una seria politica

di eliminazione degli sprechi, il superamento degli assistenzialismi e dei contributi a pioggia". Argomenti, come si legge nel comunicato stampa diffuso dalla Organizzazione, "sui quali AGCI svilupperà il suo percorso nel prossimo triennio. In particolare, l'Assemblea ha sottolineato come la Cooperazione, in virtù delle capacità anticicliche già dimostrate nel mantenimento dell'occupazione, nel facilitare la mobilità sociale, nel produrre ricchezza e investimenti, rappresenti la vera occasione di cambiamento di rotta per il Paese: per operare questa inversione di tendenza, infatti, la Cooperazione ha in sé tutte le capacità, i

numeri, la credibilità, chiedendo al Governo e alle Istituzioni non agevolazioni o assistenzialismo, ma il riconoscimento delle proprie peculiarità, la fine di misure mirate alla penalizzazione delle cooperative vere di qualsiasi dimensione e lo sviluppo di una decisa azione per combattere la cooperazione spuria e il dumping contrattuale. In questo è impegnata l'intera Alleanza delle Cooperative Italiane, che l'Assemblea ha confermato come scelta strategica e alla quale AGCI ha aderito con piena convinzione e consapevolezza della sfida che con Legacoop e Confcooperative si è voluto affrontare."



CAF UNSIC INFORMA: Decreto Sviluppo, tutte le novità del testo convertito in legge

Il nuovo testo del Decreto Sviluppo approvato in via definitiva dal Senato il 7 luglio contiene una serie di novità principalmente in materia di riscossione. Parzialmente riviste anche le norme sugli appalti e stralciate quelle sulle concessioni demaniali per gli arenili, da subito al centro di polemiche. Tra le modifiche di particolare rilievo in campo fiscale:

- la sospensione fino a 180 giorni delle procedure di riscossione coattiva per il nuovo atto unico di accertamento e riscossione, che entrerà, però, in vigore solo per gli atti emessi dal 1° di ottobre, secondo quanto prevede la manovra di rientro;
 - innalzamento degli importi al di sotto dei quali non possono essere iscritte ipoteche e avviate procedure di esproprio;
 - divieto al pignoramento della prima casa per debiti inferiori ai 20.000 euro;
 - uscita di Equitalia dal settore della riscossione per i tributi dei comuni a partire dal 2012;
 - allungamento dei termini per il recupero delle somme inferiori ai 2.000 euro per i tributi locali con l'obbligo di inviare due avvisi al contribuente a distanza di almeno sei mesi.
- Per quel che riguarda le imprese e il credito, invece, si segnala:
- ulteriori modifiche alle norme in materia di appalti;
 - il ritorno del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali d'impresa al Sud;
 - l'ammorbidimento delle norme in materia di revisione unilaterale dei contratti bancari;
 - la cancellazione delle segnalazioni per ritardo nei pagamenti una volta regolarizzati.

Tra le altre misure:

- l'allungamento dei termini per il varo di piani per l'edilizia privata da parte delle regioni, in assenza dei quali si applicano le norme del decreto in materia di ampliamenti e cambio di destinazione d'uso;
- il commissariamento dei comuni che non istituiscono lo sportello unico;
- l'obbligo di accatastamento nelle categorie A/6 e D/10 per gli immobili rurali con domanda entro il 30 settembre prossimo. Al fine di poter continuare a godere delle agevolazioni occorre autocertificare di possedere i requisiti da almeno cinque anni.

Terreni e partecipazioni posseduti al 1° luglio 2011 si possono rivalutare con versamento dell'imposta sostitutiva e perizia di stima giurata entro il 30.06.2012. Il Decreto Sviluppo 2011 ha previsto la riapertura dei termini per rivalutare terreni e partecipazioni posseduti al 1° luglio 2011. La rivalutazione si effettua mediante:

- il versamento dell'imposta sostitutiva entro il 30.06.2012 (in unica soluzione o come 1a di tre rate annuali);
- la redazione ed il giuramento di una perizia di stima entro il 30.06.2012.

Il Decreto Sviluppo ha affrontato anche il problema del recupero dell'imposta sostitutiva versata in precedenti rivalutazioni, stabilendo la possibilità di scomputare tale importo al momento del pagamento dell'imposta sostitutiva relativa alla nuova rivalutazione.

La "rivalutazione di terreni e partecipazioni" è stata introdotta per la prima volta dalla Legge n. 488/2001 e successivamente prevista nelle Leggi Finanziarie 2008 e 2010. Consiste nella rideterminazione del costo di acquisto di:

terreni edificabili e terreni con desti-

nazione agricola posseduti a titolo di proprietà, usufrutto, superficie, enfiteusi;

partecipazioni in società non quotate possedute a titolo sia di proprietà che di semplice usufrutto.

La rivalutazione di tali beni permette di aumentarne il valore fiscalmente riconosciuto riducendo così l'eventuale plusvalenza ai fini Irpef in caso di successiva cessione. Possono fruire della rivalutazione i contribuenti che, in caso di cessione, realizzerebbero potenzialmente un reddito diverso di cui all'art. 67 del TUIR, quindi, al di fuori del regime di impresa. In sede di conversione del D.L. n. 70/2011 è stata anche estesa la possibilità di rivalutazione anche alle società di capitali, limitatamente al caso delle società di capitali i cui beni sono stati oggetto di misure cautelari e che al 1° luglio hanno riacquisito la piena proprietà di tali beni.

Modalità di rivalutazione e versamento

Come nei precedenti casi di riapertura dei termini, la rivalutazione si perfeziona mediante:

- il versamento di un'imposta sostitutiva o in unica soluzione o come 1a di un massimo di 3 rate entro il 30.06.2012 (2a rata entro il 30.06.2013 + interessi 3% annuo - 3a rata entro il 30.06.2014 + interessi 3% annuo).
- la redazione ed il giuramento di una perizia di stima da parte di un professionista abilitato, la quale deve indicare il nuovo valore di riferimento dei terreni o delle partecipazioni, sempre entro il 30.06.2012.

Per quanto riguarda l'imposta sostitutiva, l'aliquota da applicare è rimasta fissata nelle seguenti misure: 4% per

terreni e partecipazioni qualificate; 2% per partecipazioni non qualificate. Tale aliquota deve essere, poi, applicata all'intero valore del terreno o della partecipazione come risultante dalla perizia di stima.

Per il versamento dell'imposta sostitutiva mediante modello F24, restano validi gli stessi codici tributo già utilizzati in occasione di precedenti rivalutazioni, ossia: 8055 per i terreni; 8056 per le partecipazioni.

Lo scomputo introdotto dal Decreto Sviluppo 2011

Con il Decreto Sviluppo 2011 un soggetto che ha già rivalutato in passato un terreno o una partecipazione e ne è

ancora in possesso, potrebbe avere interesse ad effettuare una nuova rivalutazione. Infatti, diversamente dalle indicazioni precedenti il Decreto Sviluppo 2011 prevede che:

- i soggetti che rivalutano terreni e partecipazioni già rivalutati in passato, possono versare l'imposta sostitutiva dovuta detraendo da tale importo quanto versato con la precedente rivalutazione;
- l'istanza di rimborso dell'imposta sostitutiva già versata se non scomputata in base alla nuova rivalutazione può essere presentata entro 48 mesi dalla data del versamento relativo all'ultima rivalutazione effettuata;

• il rimborso spetta in misura comunque non superiore all'importo dovuto in base alla nuova determinazione del valore. Pertanto, se la nuova rivalutazione fosse inferiore rispetto a quella precedente, il massimo importo rimborsabile sarebbe pari alla nuova imposta sostitutiva, inferiore a quella versata in passato;

• le disposizioni sul rimborso si applicano anche ai versamenti effettuati entro la data di entrata in vigore del decreto (14.05.2011): in questo caso se il termine per la richiesta di rimborso fosse scaduto, questa potrà essere richiesta entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto.

Inpdap, al via le procedure informatiche per gli Enti di Patronato

Anche l'Inpdap sta avviando un processo di telematizzazione delle pratiche sulla scia di quanto sta realizzando l'Inps.

Questo comporta un importante cambio di mentalità, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione tra l'istituto e gli Enti di Patronato.

Nella riunione che si è svolta lo scorso 24 giugno, infatti, l'oggetto dell'incontro è stata proprio la questione riguardante le procedure informatiche che l'Inpdap intende mettere a disposizione di tutti gli Enti di Patronato, al fine di rendere più sinergico il rapporto, mediante un utilizzo maggiormente sistemico del portale. A quanto pare la nuova parola d'ordine sarà dialogo informatico con i Patronati. Gli operatori così non saranno più costretti ad utilizzare le domande cartacee e recarsi presso le sedi di riferimento dell'istituto per la presentazione delle stesse, ma potranno presentare le richieste pensionistiche della Pubblica Ammini-

strazione per via telematica. L'Inpdap metterà quindi a disposizione di tutti gli Enti di Patronato delle chiavi di accesso attraverso le quali gli operatori potranno inviare le domande di pensione. Ma non solo; consultare anche lo stato di avanzamento della pratica, stampare direttamente l'esito della stessa che l'Istituto invierà all'account di posta dell'operatore, scaricare pertanto la ricevuta dell'avvenuto invio, nella quale viene riportata la sede presso la quale deve essere consegnata la documentazione ed entro quale data.

Ed inoltre, sempre per via telematica, potranno essere stampate tutte le posizioni assicurative per ogni singolo iscritto ed effettuate qualora ce ne fosse la necessità eventuali rettifiche; scaricare i modelli Cud degli iscritti all'Inpdap e dei pensionati; la possibilità di revoca online nel caso di cambio di patronato di riferimento da parte dell'utente assistito. Vi è anche la possibilità di scaricare dal sito il manuale e le

informative raccolti in vademecum specifici.

Nonostante comunque l'avvio di questo processo di informatizzazione nel dialogo tra Inpdap ed Enti di Patronato, resta confermata ai sensi della normativa vigente, la consegna, in ogni caso, della modulistica cartacea alle competenti sedi Inpdap entro i 15 giorni successivi alla presentazione della domanda.

L'ENASC considera importante questo percorso intrapreso dall'Inpdap perché conduce ad una ulteriore affermazione dell'importante ruolo istituzionale svolto dagli Enti di patronato, partner indispensabili per tutti gli istituti previdenziali e per la Pubblica Amministrazione che da più di 60 anni, ormai, rappresentano un baluardo indispensabile a difesa e a tutela dei diritti dei cittadini, lavoratori e pensionati. All'incontro era presente il Direttore Tecnico Nazionale dell'ENASC, Domenico Marrella.

L'UNSIK partecipa a SQE FORUM 2011

Una due giorni di full immersion sui temi della gestione aziendale, dell'accreditamento e della certificazione.

Questo è stato SQE Forum 2011 – Safety, Quality Environment Association “150 anni dell'azienda Italia: il futuro è nei sistemi di gestione” che si è svolto a Roma il 15 e 16 giugno 2011. All'evento ha partecipato Francesca Gambini per l'UNSIK.

Tra gli organizzatori UNIONPROFESSIONI, FIRAS-SPP, UNIQUALITY tra gli sponsor e partner ACCREDIA, Ministero del Lavoro (e dei Componenti della Commissione Permanente per la Sicurezza) BLUMATICA, KHC e il patrocinio di Molte Istituzioni e 14 Associazioni (Datoriali, Sindacali, Professionali).

Un evento di eccellenza nel panorama Italiano; unico a livello nazionale

e di elevato standing su come già detto: Sistemi di Gestione, Certificazione, Accredimento, Sicurezza, Qualità, Ambiente, Energia, Etica e Risorse Umane.

L'evento del 2011, infatti dopo i precedenti degli scorsi anni, si evolve per abbracciare anche i temi legati alla Certificazione, all'Accreditamento e allo schema all'Ambiente, nonché a tutti i modelli e sistemi di gestione, che consentono di guardare ai sistemi organizzativi e gestionali dell'Azienda da tutti i punti di vista, sia quelli cogenti che quelli volontari.

SQE Association, è il primo riferimento culturale in Italia che ha la capacità di aggregare Persone, Professionisti, Aziende ed Istituzioni.

All'evento, che ha riscontrato un grande successo; oltre 1.400 persone iscritte ad ogni giornata; oltre 375

Grandi imprese Italiane presenti e oltre 500 Professionisti. Gli auguri per il successo della manifestazione sono giunti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Lazio.

Il Forum è stata un'occasione importante di confronto con gli operatori del settore che, a diversi livelli e con diverse tipologie di intervento, si muovono nel contesto della Sicurezza sul Lavoro. Francesca Gambini che ha partecipato a questa due giorni di meeting ritiene che benché la normativa sia vasta, non è sempre esaustiva e si muove spesso su interpretazioni del caso specifico. Per questo tenersi aggiornati e trarre spunti dalle riflessioni condivise è fondamentale, perché come UNSIK l'assistenza che offriamo agli associati e le risposte ai nostri referenti sul territorio siano al passo con i tempi.



Terzo settore Lazio: Eletti i nuovi membri dell'Osservatorio sull'associazionismo

"Stiamo lavorando per cambiare il sistema e valorizzare questo settore per noi fondamentale soprattutto nel campo dell'assistenza.

Il nostro obiettivo è quello di migliorare il dialogo con i diversi organismi di rappresentanza previsti dalla normativa regionale. Un percorso già avviato, ad esempio, con la Consulta sull'handicap e con l'Osservatorio sulla famiglia e che rilanciamo con il mondo dell'associazionismo, affinché la sua Conferenza e il suo Osservatorio non siano organismi fittizi come purtroppo in passato. Ecco perché stiamo prevedendo degli spazi all'in-

terno della struttura dell'Assessorato da assegnare a questi organismi, così da creare un *trait d'union* non solo simbolico, ma soprattutto operativo con la Regione. E abbiamo dato il via al progetto del Polo Sociale, che sarà un incubatore per il Terzo settore, dove fare formazione e mettere in rete esperienze e competenze. In più, costituirà una vetrina per le associazioni dove presentare i loro servizi e prodotti che, in molti casi, rappresentano delle vere eccellenze del Lazio. I tre nuovi membri del Consiglio di Presidenza della Conferenza sono: Francesco Florenzano, Roberto Dionisi e Laura Nanni; mentre i sei dell'Osser-

vatorio sull'associazionismo: Agostino Rita, Loredana Della Marca, Lucia Bellini, Elvira Falbo, Salvatore Palazzo e Marco Veronesi."

E' quanto contenuto in un comunicato stampa diramato dal Terzo settore Lazio – Volontariato di cui fa parte anche l'UNIPROMOS.

Agli incontri per la realizzazione del Polo sociale quale incubatore del Terzo settore nella Regione ha partecipato Carlo Parrinello per l'Unione nazionale Italiana di Promozione sociale in quanto Associazione di Promozione Sociale iscritta nell'apposito Registro Regionale del Lazio con determina D2033 del 08/06/2010.



Varata la manovra economica, da subito in vigore

Il 6 luglio scorso il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, auspicando un effettivo confronto aperto in Parlamento, ha firmato il decreto che dà il via libera alla manovra economica, subito pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che varata dal Governo è stata poi sottoposta al vaglio del Parlamento.

Venerdì 15 luglio, in tempi record, con il sì prima del Senato e poi della Camera il provvedimento è stato definitivamente approvato per entrare in vigore con valore di legge dal giorno seguente. Molte le novità in esso contenute.

Dal taglio delle agevolazioni fiscali, dei costi della politica e degli enti locali al blocco degli stipendi per gli statali; dall'introduzione del super-bollo auto, all'aumento delle accise e dell'imposta di bollo per il conto titoli.

Sono solo alcune delle novità che hanno portato il provvedimento a 48 miliardi nel 2014, quest'anno e nel 2012 sono previsti interventi di manutenzione per 7,7 miliardi, mentre nel 2013 il provvedimento modifica i saldi per 24,4 miliardi.

Le modifiche si sono rese necessarie per rendere il provvedimento più incisivo rispetto all'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Le maggiori risorse arriveranno soprattutto dalla clausola di salvaguardia, che prevede un taglio orizzontale delle agevolazioni fiscali, se la delega fiscale non entrerà in vigore entro settembre del 2013.

Con l'arrivo della manovra, da subito operativa per quanto riguarda il bollo per le comunicazioni relative ai depositi titolo sopra i 50 mila euro e l'aggravio previsto per la tassa di possesso delle super-car, le più po-

tenti e quelle di lusso. Tra le più discusse, entrano in vigore anche le norme della sanità che prevedono un ticket per i codici bianchi al pronto soccorso e da 10 euro per le visite specialistiche e le analisi mediche: ma al momento solo alcune regioni lo applicheranno.

Da subito scattano poi le mega multe per i cartelloni abusivi. Il prelievo sulle pensioni d'oro partirà invece dal primo agosto, i ratei delle pensioni superiori a 90 mila euro e fino a 150 mila euro pagheranno un contributo del 5%; sopra questa soglia del 10%, mentre per le altre norme ci vorrà più tempo: il taglio lineare delle agevolazioni fiscali e assistenziali del 5% prima e del 20% poi, ad esempio, scatterà rispettivamente nel 2013 e nel 2014, se il governo non sceglierà prima quali voci alleggerire. Scatta subito lo stop sulle liti fiscali di importo fino a 20.000 euro. Sarà possibile aderire ad una sanatoria. Entro novembre bisognerà versare: 150 euro fino a 2.000 euro, il 10% da 2.000 a 20.000 euro se nel primo giudizio ha vinto il contribuente, il 30% se si è ancora al primo grado di giudizio, il 50% se il primo 'round' ha visto prevalere l'amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda Irap, Banche e Assicurazioni, l'aggravio, adottato per decreto, è già in vigore, l'imposta regionale sulle attività produttive aumenta dal 3,9% rispettivamente al 4,65 per le banche e al 5,90 sulle assicurazioni.

A loro si aggiunge, con le modifiche introdotte in parlamento, anche l'aggravio di 0,3 punti percentuali dell'Irap introdotto per le concessionarie pubbliche, come le società che gestiscono le autostrade (che però non

verranno più penalizzate sugli investimenti). Inoltre, aumenta da subito la base imponibile di bonus e stock option sulla quale viene applicata l'aliquota addizionale del 10 per cento. Proseguirà anche nel 2012 il rincaro dell'accisa scattato all'inizio di luglio per finanziare il Fondo unico dello spettacolo (+0,19 euro al litro) e l'emergenza immigrati (+4 centesimi al litro). Ci sarà tempo per il taglio orizzontale che potrebbe scattare nel 2013 (5%) e nel 2014 (20%) sulle agevolazioni fiscali e assistenziali.

E previsto un taglio ai fondi dei ministeri di un miliardo nel 2012, 3,5 mld nel 2013 e 5 mld a partire dal 2014. I maggiori contributi arrivano dal Mse, con 2 mld dal 2014; segue il Mef con 1,4 miliardi.

In arrivo anche tagli alle retribuzioni, per i titolari di cariche elettive, che saranno adeguati ai trattamenti economici previsti negli altri sei principali Stati dell'area euro.

Taglio del 10% al finanziamento dei partiti politici che, cumulato agli analoghi interventi già decisi negli anni scorsi, porta a una "riduzione complessiva del 30%".

Previsti inoltre tagli su auto-blu e aerei-blu. Per gli statali, invece, blocco del turn over e stipendi sospesi per un altro anno nella Pa. Il blocco dei trattamenti economici anche accessori del personale delle pubbliche amministrazioni, secondo quanto previsto dal documento, arriverà quindi fino al 31 dicembre 2014 (oggi è al dicembre 2013). Il blocco del turn over per un altro anno riguarda le amministrazioni dello Stato, ad esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le Agenzie fiscali, e gli enti pub-

blici non economici. Novità sulla norma che interessa i giovani che aprono un'attività. Il forfettone al 5% potrà essere applicato fino a 35 anni di età, senza il vincolo dei 4 anni di durata previsto dalla manovra. I giovani potranno quindi utilizzare l'imposizione agevolata fino a quando non avranno compiuto il trentacinquesimo anno di età.

Confermata la detassazione per la parte di salario legata alla produttività. Il governo, sentite le parti sociali,

provvederà entro il 31 dicembre 2011 alla determinazione del sostegno fiscale e contributivo che dovrà essere previsto nei limiti delle risorse stanziare con la legge di stabilità.

Anticipo al primo gennaio 2013 del processo di adeguamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento all'aspettativa di vita. L'incremento dei requisiti di anzianità per le pensioni di vecchiaia, quelle anticipate e all'assegno sociale è stimato in 3 mesi dal primo gennaio del

2013. Per i successivi interventi triennali dal 2016 al 2030 la stima degli adeguamenti triennali è di 4 mesi, mentre i successivi adeguamenti saranno intorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, ad esempio dal 2050, pari a 3 anni e 10 mesi. Slittano le pensioni con 40 anni di contributi, a partire dal 2012. Il prossimo anno è previsto un posticipo di un mese, che diventa di due mesi nel 2013 e di 3 mesi a partire dal 2014.

Polo integrato del welfare, pubblicato in Gazzetta il Decreto

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 18 giugno 2011 è stato pubblicato il Decreto Interministeriale del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze relativo al modello organizzativo "Polo integrato del Welfare" di cui all'art. 1, comma 7, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. Il Polo prevede un sistema flessibile di sinergie e cooperazioni tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gli enti previdenziali e assistenziali da esso vigilati, definisce sedi logistiche uniche dove gli utenti possono fruire dei servizi pubblici inerenti alle politiche sul lavoro e sociali, alla tutela delle condizioni di lavoro, alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla previdenza e assistenza.

I Poli saranno costituiti a livello provinciale e nelle sedi uniche il cittadino potrà usufruire di tutti i servizi pubblici relativi alle predette materie.

Il coordinamento, la condivisione e l'integrazione riguardano le funzioni

istituzionali e di supporto, la programmazione e la direzione delle attività delle sedi, l'organizzazione e la gestione dei servizi all'utenza, il coordinamento e la gestione dei professionisti e dei medici, le attività ispettive.

I servizi di accoglienza dell'utenza sono realizzati in forma integrata attraverso il coordinamento operativo effettuato da un Urp.

Oltre alla semplificazione per gli utenti, dall'operazione si attendono risparmi di almeno 100 milioni di euro nel triennio 2010-2012 e di 3,5 miliardi di euro nell'arco di un decennio per il bilancio dello Stato. Il decreto stabilisce che le amministrazioni devono stipulare un accordo per ciascun polo logistico integrato, previo coordinamento dell'agenzia del demanio. L'accordo individua un'amministrazione capofila, definisce la ripartizione degli oneri locativi e delle spese di funzionamento in relazione alla superficie occupata, il regime delle responsabilità sulla sicurezza delle sedi in conformità con la norma-

tiva vigente, l'integrazione di attività e servizi. Tra gli obiettivi del provvedimento: incremento del livello di accessibilità di tutti i servizi erogati dalle amministrazioni coinvolte; riduzione strutturale della spesa inerente alla sistemazione logistica, ottenuta anche con l'aumento del 40% dell'indice di utilizzazione degli immobili strumentali rispetto al triennio precedente l'entrata in vigore del decreto; riduzione della spesa di funzionamento conseguente alla gestione unitaria di attività strumentali e di supporto, nella misura, a regime, del 30% del costo complessivo sostenuto dalle amministrazioni a pari titolo nel triennio precedente l'entrata in vigore del presente decreto; ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane attraverso il ricorso a sinergie dei ruoli professionali, di cooperazioni in tema di approvvigionamento delle risorse umane, tenendo conto della tendenziale riduzione dei contingenti di personale e della disciplina limitativa delle assunzioni.

Siglato accordo su Testo Unico di Riforma dell'Apprendistato

Ulteriore passo in avanti sull'apprendistato, è stato siglato l'11 luglio 2011 un Accordo tra i Sindacati, le Parti sociali, ad esclusione della Confcommercio, e il Ministero del lavoro sul testo Unico di Riforma dell'Apprendistato. Ora il documento inizia il suo percorso in Parlamento. L'obiettivo ha detto il Ministro Sacconi soddisfatto è rendere la riforma operativa per settembre, mentre per i sindacati è necessario intervenire al più presto sugli stage. Con questa Riforma si intende rendere l'apprendistato il canale privilegiato di accesso dei giovani al lavoro e risanare le altre forme di lavoro atipico. Per l'Unsic questa rappresenta una riforma importante e attesa da molto tempo e che può aprire dei rilevanti scenari occupazionali per i giovani soprattutto se viene ben disciplinato regolamentato in ogni suo aspetto questo istituto cogliendone tutte le opportunità che offre. Il Testo Unico prevede che l'apprendistato è un contratto di lavoro a

tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani. Il contratto di apprendistato è definito secondo le seguenti tipologie:

- a) apprendistato per la qualifica professionale;
- b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

La disciplina del contratto di apprendistato è rimessa ad appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Per gli apprendisti l'applicazione delle norme sulla previdenza e assistenza sociale obbligatoria si estende alle seguenti forme:

- a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- b) assicurazione contro le malattie;
- c) assicurazione contro l'invalidità e

vecchiaia;

d) maternità;

e) assegno familiare.

Il numero complessivo di apprendisti che un datore di lavoro può assumere con contratto di apprendistato, direttamente o indirettamente per il tramite delle agenzie di somministrazione di lavoro ai sensi dell'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, non può superare il 100 per cento delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso il datore di lavoro stesso.

Il datore di lavoro che non abbia alle proprie dipendenze lavoratori qualificati o specializzati, o che comunque ne abbia in numero inferiore a tre, può assumere apprendisti in numero non superiore a tre. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle imprese artigiane per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Sul sito del Ministero del lavoro è possibile consultare il Testo Unico di Riforma dell'Apprendistato.



Avviso pubblico per le nuove imprese promosse da giovani

Il Dipartimento della Gioventù ha emanato l'Avviso pubblico della procedura per il cofinanziamento di progetti volti a promuovere l'imprenditoria dei giovani di età inferiore ai 35 anni.

Le risorse a valere sul "Fondo Mecenati" ammontano a 40 milioni di euro. I progetti sono finalizzati a promuovere lo spirito e la capacità imprenditoriale tra i giovani, favorendo e supportando la nascita o l'avvio di nuove imprese oppure sviluppando e sostenendo imprese già costituite, con particolare riguardo ai settori: dell'eco-innovazione e dell'innovazione tecnologica; del recupero delle arti e dei mestieri tradizionali; della responsabilità sociale d'impresa; della promozione dell'identità italiana ed europea; a sostenere lo sviluppo del talento, dell'immaginazione, della creatività e delle capacità d'innovazione dei giovani nel campo della cultura, della musica, del cinema, del

teatro, dell'arte, della moda e del design, anche attraverso la concessione di premi, borse di studio o esperienze formative; ed a promuovere lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

I progetti vengono finanziati fino al 40% dei costi e fino ad un massimo di 3 milioni di euro; devono essere di rilevanza nazionale e destinati ad essere attuati in non meno di tre Regioni, rispettando il principio delle pari opportunità tra uomo e donna.

I Beneficiari finali dei progetti, in caso di imprese, devono inoltre possedere le seguenti caratteristiche: in caso di imprese individuali, il titolare deve essere un giovane di età inferiore ai 35 anni; in caso di società di persone, i giovani di età inferiore ai 35 anni devono rappresentare la maggioranza numerica dei componenti la compagine sociale e devono detenere la maggioranza delle quote; in caso di società di capitali, i giovani di età inferiore ai 35 anni devono detenere al-

meno i due terzi delle quote del capitale sociale, devono essere almeno i due terzi dei soci e devono costituire almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione; in caso di società cooperative i giovani di età inferiore ai 35 anni devono costituire la maggioranza numerica dei soci e devono rappresentare la maggioranza del Consiglio di Amministrazione.

Il progetto deve essere redatto nel rispetto delle Linee Guida allegate all'Avviso.

La domanda di accesso al "Fondo", redatta in lingua italiana, deve essere inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù - Ufficio I, Via della Mercede, 9, 00187 Roma e può essere presentata a partire dal trentesimo giorno successivo dalla pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entro i successivi tre mesi.



Disfunzioni e ritardi per il riconoscimento dell'invalidità civile.

A denunciarlo è il patronato ENASC dell'UNSIC di Manfredonia

Gravi disfunzioni e ritardi nella procedura per il riconoscimento dell'invalidità civile. Lo denuncia il patronato ENASC dell'UNSIC (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) di Manfredonia. "Purtroppo – afferma il Presidente provinciale dell'UNSIC i cui uffici hanno sede a Manfredonia, Libero Palumbo - dobbiamo constatare e denunciare che questo settore non risponde minimamente alle esigenze di quei cittadini che hanno delle malattie gravi tali da richiedere un sostegno economico come la domanda di invalidità civile che segue un iter burocratico irto di ostacoli inimmaginabili di cui molti non riescono a vedere la fine...perché muoiono prima che giunga la risposta definitiva".

Fino ad alcuni mesi fa le domande venivano consegnate in modo solo cartaceo, con le lentezze che comporta questa modalità di presentazione della domanda. Ma con l'introduzione dei sistemi telematici, la situazione non solo non sarebbe migliorata ma addirittura peggiorata. Il cittadino che intende presentare la domanda di invalidità civile, di accompagnamento, indennità di frequenza o revisione, deve recarsi dal proprio medico di base e farsi inviare trasmettere presso un account di posta elettronica la domanda relativa alla parte medica. Una volta acquisita, deve rivolgersi ad un patronato che ha il compito di inviare la domanda per la parte amministrativa.

Fatto questo, la commissione medica dell'Asl deve chiamare a visita il cittadino. Una volta ricevuto il responso della commissione, un funzionario Asl deve recarsi, entro 30 giorni dal-

l'acquisizione del parere, alla sede Inps di Foggia, consegnando l'istanza alla seconda commissione medica che può limitarsi a confermare la percentuale attribuita dalla prima commissione o chiamare essa stessa il richiedente a visita per aumentare oppure diminuire la percentuale di invalidità. La sede Inps di Foggia ha tempo 60 giorni dal ricevimento del verbale della prima commissione per emettere il proprio responso e inviare tramite "postel" il verbale definitivo al patronato.

Quando arriva il verbale da Foggia, bisogna consegnarlo alla sede Inps di Manfredonia insieme al modello AP70 in cui vengono inseriti i dati relativi al reddito, alla modalità di pagamento dell'indennità, l'eventuale delega, etc. Solo a questo punto la sede Inps di Manfredonia, ma pur sempre in base alla data di ricevimento della pratica, mette in pagamento l'indennità.

"Ebbene, a fine giugno –sottolinea Palumbo- si stavano chiamando a visita i richiedenti che avevano presentato la domanda a gennaio-febbraio 2011 con qualche strascico della fine del 2010! Ho preso informazioni interpellando il personale preposto, per

cercare di capire i motivi di questi estenuanti ritardi, e mi hanno risposto che non hanno personale, non hanno il computer per poter scaricare le ricevute delle domande inviate online...per molti diventa un incubo e non mancano i casi di decesso in attesa che si concluda la procedura.

E' successo al papà di un mio caro amico, M.T., affetto da uremia cronica terminale in trattamento emodialitico, aterosclerosi, B.P.C.O., arteriopatia obliterante arti inferiori con ulcere trofiche e cancrena secca".

L'anziano è spirato senza aver saputo se la sua domanda di aggravamento sarebbe stata accolta: la visita in commissione, dopo le ferme sollecitazioni di Palumbo, era stata fissata per il 6 giugno 2011, è morto a fine maggio. "La sua domanda –aggiunge con amarezza Palumbo- si trovava all'Inps di Foggia e sta per rientrare a Manfredonia con il riconoscimento dell'aggravamento. Questo significa che arriveranno anche i soldi e che un'altra beffa che si consumerà davanti agli occhi dell'unico dei figli che ha assistito il genitore fino all'ultimo che dovrà condividere con gli altri, in parti uguali, la somma percepita".



Gli auguri del Presidente Regionale UNSIC Lombardia al neo sindaco di Milano Pisapia

Il Presidente regionale UNSIC Lombardia Salvatore Tricarico, a nome di tutti i dirigenti delle categorie e dei settori rappresentati dall'Associazione, in una lettera inviata, ha formulato i migliori auguri di buon lavoro per la nuova attività alla guida della città di Milano al Sindaco Giuliano Pisapia.

"Unsic - scrive nella nota Tricarico - è una associazione nazionale e regionale di operatori economici e di realtà

sociali e comprende: UNSIC Nazionale, A.N.CO.T. (Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi), UNSICOLF, Patronato ENASC, CAF UNSIC, UNSICA (settore commercio Ambulante), ENUIP (Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale), CAA UNSIC (Centro Assistenza Agricola), UNIPROMOS (Unione Nazionale Italiana Promozione Sociale); UNISC MIGRANTES (assistenza migranti dal mondo), Solidarietà Internazionale, UNSIC LA-

VORO (sportello domanda e offerta)." "Lieti della Sua nomina - prosegue il Presidente Unsic regionale - siamo a disposizione per poter collaborare alla promozione di iniziative e attività per la città di Milano, al fine di farle riprendere quel cammino di benessere tracciato nel passato, guardando nel contempo verso un futuro di ascolto e accoglienza."

UNSIC Modica: disservizi all'Ufficio Postale di Frigintini, la protesta di Ignazio Abbate

Disservizi all'Ufficio Postale di Frigintini. Li lamentano da un pò di tempo residenti e comunque fruitori dell'ufficio di Piazza Ottaviano. Ignazio Abbate, dirigente dell'UNSIC di Modica, ha inviato una lettera di sollecito alla Direttrice Provinciale di Ragusa, Treppiedi, per metterla a conoscenza delle gravi condizioni in cui versa l'Ufficio Postale della frazione, invitandola a intervenire al più presto affinché la sede dell'Ufficio, sia potenziata e siano eliminati tutti i disservizi che gli utenti sono costretti a subire continuamente.

Necessario, in particolare, è potenziare il personale e la linea Adsl. "Sembra inverosimile - lamenta Abbate - che nel 2011 possa esistere un Ufficio Postale (di una zona importante del territorio Modicano che dà utenza a diverse migliaia di cittadini), inefficiente che costringe a estenu-

anti code l'utenza. Giornalmente i ridotti dipendenti, sono costretti ad operare in condizioni penose, con continui disservizi della linea Adsl.

Questi disservizi fanno ancor più risaltare la ridotta dotazione del personale dell'Ufficio. Come rappresentante e residente della Frazione, non posso tollerare che i cittadini di Frigintini e tutti i potenziali utenti dell'Ufficio Postale, subiscano questi continui disagi. Sono voluto intervenire solo adesso perché fino ad ora i dipendenti con il loro sacrificio (oltre il dovere) hanno reso minimamente accettabile le condizioni del servizio postale".

L'Ufficio ricopre per l'intero territorio modicano, e in particolare per quello di Frigintini, una grande importanza, dato che nel comprensorio sono presenti centinaia di Aziende Agricole che usufruiscono quotidianamente del suddetto Servizio.



UNSIK di Laureana di Borrello: la Regione Calabria in favore dei Diversamente Abili con il progetto "Case Accessibili"

Dall'UNSIK zonale di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria ci viene segnalata una importante iniziativa da parte della Regione Calabria in favore dei "diversamente abili" con il Progetto "Case Accessibili".

I responsabili della sede zonale Sonia Montalto e Nandino Morabito, infatti, sono a disposizione dell'utenza per maggiori informazioni in merito a questo rilevante progetto che ha una grossa valenza sociale sul tessuto regionale, poiché riguarda Interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e domotica nelle abitazioni private dei soggetti diversamente abili, a valere sul POR FESR 2007-2013 – Asse IV Qualità della Vita e Inclusione sociale – Linea di Intervento 4.2.1.1. Impegno di spesa. Azioni per realizzare infrastrutture per rafforzare i diritti dei minori e dei giovani e sostenere la centralità della famiglia nella cura e nell'assistenza agli anziani e ai diversamente abili e favorire il sistema di assistenza domiciliare.

Come si legge nell' Avviso Pubblico, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità, realizzata con il contributo della Commissione Europea, in occasione del 2007, Anno Europeo delle pari opportunità, e la ratifica governativa della Convenzione (il 25.2.2009) rappresentano un "mezzo concreto per il riconoscimento per la lotta alla violazione dei diritti umani dei cittadini diversamente abili".

L'art. 9 della Convenzione impegna tutti gli Stati Firmatari ad adottare misure adeguate a garantire alle persone con disabilità l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione.

Queste misure includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità.

Inoltre, la Commissione Europea ha recentemente adottato la Strategia Europea sulla disabilità 2010-2020 (Comunicazione 2010/636) finalizzata a un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere.

Nel territorio comunitario, nazionale e regionale, sul piano sociale e culturale si sono già verificati importanti cambiamenti tendenti a rafforzare i diritti delle persone diversamente abili. I cambiamenti sono il frutto del lavoro di ridefinizione delle politiche inerenti i servizi alla persona, avvenuto alla luce di importanti modifiche legislative a livello nazionale.

In particolare, attraverso la Legge Regionale n.23/2003 ("Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria) e il conseguente Piano Sociale Regionale degli interventi sociali, la Regione ha previsto quale priorità di intervento il sostegno ai soggetti non autosufficienti (intendendo in quest'ambito sia anziani che disabili) quali prioritari fruitori dei servizi assistenziali.

In tale contesto l'intervento è in linea con azioni tese a favorire l'autonomia personale e una vita il più possibile indipendente del soggetto disabile, rendendo così possibile il processo di deistituzionalizzazione funzionale, tra l'altro, alla riduzione dei costi di assistenza socio-sanitaria a carico del bilancio regionale.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, la strategia di intervento del POR Calabria FESR 2007-2013 Asse prioritario IV – Qualità della Vita e Inclusione sociale - è finalizzata alla

qualificazione dei servizi e al sostegno dell'autonomia degli anziani e dei diversamente abili, tramite l'attuazione degli obiettivi specifici e delle linee di intervento che mirano a generare un nuovo sistema sociale incentrato su una maggiore integrazione e accessibilità dei servizi da parte soprattutto dei soggetti più disagiati. I destinatari degli interventi sono i disabili gravi che, alla data di presentazione della domanda, abbiano residenza anagrafica negli immobili interessati dall'intervento e il cui stato di salute sia certificato ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 3 comma 3 e dell'art.20 della legge 3 agosto n.102 del 2009 sul contrasto alle frodi in materia di invalidità civile.



Energia, Ambiente e Sviluppo Economico con la Centrale a biomassa ad Acri, all'incontro presente anche Franzisi per UNSIC

Energia, Ambiente e Sviluppo Economico sono stati gli argomenti della riunione che si è tenuta al Comune di Acri, lunedì 13 giugno 2011, tra il Vice Sindaco Gino Maiorano, l'Assessore all'Ambiente Natalino Cerlino, l'ing. Annamaria Algieri esperta in Energy Management, i presidenti delle associazioni di categoria tra cui Carlo Franzisi per l'UNSIC provinciale e gli operatori boschivi operanti sul territorio di Acri.

Riguardo alla politica energetica attuata dal Comune di Acri, secondo le direttive europee in materia di energia rinnovabile, efficienza e risparmio energetico, è stata prospettata agli

operatori del settore la ricaduta positiva della produzione di energia da una centrale di Biomassa di piccola taglia. Secondo lo studio di fattibilità realizzato sul nostro territorio utilizzando i residui agroforestali saranno possibili numerosi vantaggi per la comunità. In primis il Comune risparmia sulle spese di energia elettrica che a tutt'oggi superano abbondantemente il milione di euro annuo per investire in servizi per i cittadini. Si produrrà anche energia termica con teleriscaldamento che potrà essere rivenduta a basso costo alle aziende che sorgono vicino alla centrale.

L'occupazione verrà incrementata sia

per la gestione e la manutenzione della centrale che per le aziende che graviteranno intorno all'indotto del suo funzionamento. Da qui il risvolto economico per i trasportatori e gli operatori boschivi che sono rimasti molto soddisfatti dalle prospettive illustrate durante il corso dell'incontro. Cosa importante da non sottovalutare nel funzionamento del ciclo energetico la diminuzione di spese di riscaldamento per le aziende che aderiranno al progetto e l'ambiente boschivo sarà preservato dagli incendi grazie alla raccolta dei prodotti di sottobosco che alimenteranno il pacchetto dei prodotti agroforestali.



L'UNSIC contesta la soppressione della stazione dei carabinieri a Frigintini, in provincia di Modica

Indignata, l'UNSIC di Modica contesta con forza la decisione di sopprimere la caserma dei carabinieri a Frigintini. L'organizzazione, rappresentativa di centinaia di aziende agricole che risiedono nel territorio frigintinese, esprime il generale malcontento di queste imprese che si trovano defraudate della sicurezza personale e delle loro aziende, giacché la mancanza di una stazione dei militari in un punto strategico e funzionale alla copertura di una vasta zona rurale potrebbe comportare la crescita esponenziale di atti malavi-

tosì come abigeati, furti nelle abitazioni, atti delinquenziali finora rari e abbastanza controllati. "La zona in questione – dice il dirigente dell'UNSIC zonale Ignazio Abbate – è da sempre oggetto di continui guasti alle linee telefoniche fisse e mobili, e alle linee energetiche, si registrano furti di rame nelle linee telefoniche causando l'isolamento dei residenti dal resto del territorio. È assurdo che il mondo agricolo già in ginocchio economicamente per scelte sbagliate di politiche nazionali e comunitarie, che hanno prodotto solo continui crolli dei

prezzi alla produzione e continui aumenti dei costi di produzione, si trovi a essere totalmente abbandonato dallo Stato anche dal punto di vista della sicurezza.

Togliere il presidio dell'Arma dei carabinieri in quel territorio vasto, antropizzato e altamente imprenditoriale, comporterà il sicuro abbandono dalle campagne dei residenti, rendendo l'altopiano ibleo attualmente densamente abitato, come tutti gli altri territori agricoli della Sicilia, dove non risiede quasi nessuno per colpa della mancanza di sicurezza".

Oltre 5.000 persone alla sagra del Fiorone, promossa tra l'altro anche dall'UNSIC Brindisi

Oltre cinquemila persone, tra cui tantissimi turisti, hanno affollato il nuovo campetto polivalente di Pezze di Greco in occasione della 11ª edizione della "Sagra del fiorone" svoltasi il 12 giugno scorso in provincia di Brindisi.

Organizzata dalla associazione "Tempo ritrovato", con il patrocinio del Comune di Fasano, della Provincia di Brindisi e della Regione Puglia, e con la collaborazione del Centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo, della Pasticceria Velletri, della Cia, della Coldiretti, dell'UNSIC e dell'Acli Terra, la sagra ha registrato un grande successo.

Sia per la nuova location, nel neonato campetto polivalente realizzato dalla

Amministrazione comunale, che si presta bene per tali iniziative in quanto ritenuta un'area sicura e che non intralcia la circolazione, sia per il prodotto principe della serata, il fiorone offerto alle migliaia di ospiti in vari modi, sia per l'esibizione finale della serata ad opera di Umberto Sardella e di Antonella Genga, direttamente da "Mudù".

Offerto nel corso della serata il gelato a base di fiorone. Un gustoso gelato che contiene solo 80 chilocalorie per cento grammi. Nel corso della sagra sono stati consumati oltre 40 chilogrammi di gelato. Non solo. Sono stati distribuiti oltre 5 quintali di fiorone freschi, oltre che offerti abbinati al capocollo di Martina Franca.

Onore a sua maestà il fiorone, succu-



lento frutto tipico (tecnicamente non è un frutto ma il fiore dell'albero del fico) della zona di Torre Canne, che dal 2009 è anche iscritto nell'elenco dei prodotti tradizionali del Ministero delle Politiche agricole, e grande successo per la sagra che ha raggiunto il suo obiettivo: quello di promuovere una coltura tipica locale e quello di gustare una vera e propria prelibatezza. Il fiorone, dunque, come elemento innovativo della gastronomia locale, per la promozione del prodotto e del territorio.

UNSIC Lecce: proroga scadenza avvisi accertamento ex CENSUM

Il Presidente Provinciale dell'UNSIC di Lecce Peppino De Luca ha inviato una informativa a tutti gli associati e interessati alla questione, ossia che la Giunta Provinciale con delibera n.138 del 09/06/2011 ha prorogato di ulteriori 540 giorni l'efficacia degli avvisi di accertamento trasmessi dalla società CENSUM s.r.l. nel mese di ottobre 2010, con scadenza 14/06/2011, relativamente al canone per gli accessi lungo le strade provinciali.

Con precedente delibera n. 95 del 21/12/2009, il Consiglio Provinciale aveva bloccato la riscossione del predetto canone. Tali pronunce dell'Amministrazione Provinciale sono state adottate a seguito di decine di ricorsi presentati dalla Presidenza UNSIC di Lecce al Presidente della Provincia, al Difensore Civico ed alla società CENSUM SRL, (già SERFIN) avverso gli avvisi di accertamento con richiesta di pagamento della

"tassa della vergogna" come era stata denominata, per il pagamento del canone di ACCESSI CARRABILI (C.O.S.A.P) per gli anni 2003-2004-2005-2006-2007.

La Presidenza Provinciale UNSIC con nota del 04/11/2010 ha richiesto al Presidente dell'Ammistrazione Provinciale la costituzione del Tavolo Tecnico in applicazione della delibera del Consiglio Provinciale n.10 del 26/02/2009, per definire se ed in quali casi sia applicabile il canone per gli accessi sui terreni agricoli.

Nei ricorsi proposti dall' UNSIC, in nome e per conto dei ricorrenti si sosteneva che tale imposizione appare essere illegittima. L'esazione del tributo, per espressa volontà legislativa, è giustificato solo dalla concessione del divieto di sosta, se richiesto dal proprietario. Tale tesi è contenuta nella sentenza della Suprema Corte di cassazione n. 8106 del 28/04/2004 "l'occupazione del

suolo pubblico ad opera del privato deve essere effettiva, e ciò si verifica solo se viene meno per la collettività, e l'ente che la rappresenta, la disponibilità di una porzione di esso ben identificata, altrimenti utilizzabile per la viabilità o la sosta". Ciò non avviene per i semplici varchi di cui all'art. 22 del codice della strada ma solo per i passi carrabili che sulla base della normativa che li disciplina necessitano, per poter essere tassabili, il rilascio del divieto di sosta. Lo stesso Consiglio Provinciale con delibera del 21/12/2009 evidenziava che: i semplici accessi che si aprono direttamente sul suolo pubblico non danno luogo all'applicazione del canone "cosiddetti accessi a raso" non rappresentano alcuna forma di uso o di occupazione di suolo stradale".

Il Presidente Provinciale UNSIC sollecita il Presidente della Provincia di procedere alla costituzione del tavolo tecnico come previsto dal Consiglio Provinciale con delibera del 26/02/2009.



Bilancio Ue per il periodo di programmazione 2014/2020

Il 29 giugno 2011, Il Presidente Barroso e il Commissario Lewandowski (Bilancio) hanno presentato la proposta di bilancio dell'Ue per il periodo di programmazione 2014/2020. Era una proposta molto attesa per capire il futuro delle risorse della Pac. L'architettura della PAC in due pilastri viene mantenuta. La proposta prevede uno stanziamento di circa 371,7 miliardi di euro per la PAC (di cui 281,8 miliardi al I° Pilastro e 89,9 miliardi al II° pilastro).

Inoltre, congela la spesa della PAC, in termini nominali, ai livelli previsti per il 2013, ma ciò corrisponde ad una significativa riduzione in termini reali, con una perdita stimata di circa l'8%. Nel comunicato della Commissione Europea si legge che "sebbene di piccole dimensioni, il bilancio dell'Unione europea ha un forte impatto sui cittadini europei. Proponendo un bilancio pluriennale per il periodo 2014-2020, la Commissione intende far fronte alle preoccupazioni di oggi e alle esigenze di domani. La proposta si concentra su finanziamenti prioritari a livello dell'UE in grado di offrire un valore aggiunto reale: tra le varie novità introdotte, citiamo il Meccanismo per collegare l'Europa, che finanzierà progetti transnazionali nel campo dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione per rafforzare l'ossatura del mercato interno; stanziamenti decisamente maggiori per la ricerca e l'innovazione, in modo da investire nella competitività europea; più fondi per i giovani dell'Unione. Il bilancio proposto è al tempo stesso innovativo e mirato: per i prossimi sette anni si propongono 1025 miliardi di euro in stanziamenti d'impegno (1,05%

dell'RNL UE) e 972,2 miliardi di euro in stanziamenti di pagamento (1% dell'RNL UE).

Un nuovo fondo, il Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*), servirà ad accrescere il valore paneuropeo dei progetti infrastrutturali. Con una copertura di 40 miliardi di euro, più 10 miliardi a titolo del Fondo di coesione, il Meccanismo contempla un primo elenco di progetti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle TIC diretti a potenziare l'interconnessione in Europa. Queste connessioni, che favoriscono la crescita, consentiranno un accesso migliore al mercato interno, ponendo fine all'isolamento di alcune "isole" economiche.

Il Meccanismo per collegare l'Europa dà la possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi per garantire investimenti più rapidi e consistenti di quelli realizzabili con il solo sostegno pubblico. Per favorire l'attuazione di questi importanti progetti, la Commissione intende promuovere il ricorso a obbligazioni europee.

Gli importi sostanziali destinati alla coesione economica, sociale e territoriale (376 miliardi di euro per l'intero periodo) saranno più strettamente collegati agli obiettivi della strategia Europa 2020. È prevista l'introduzione di una nuova categoria di "regioni di transizione" e nuove norme di condizionalità garantiranno che i finanziamenti dell'Unione siano mirati ai risultati e creino forti incentivi affinché gli Stati membri assicurino l'effettiva realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020.

È prevista la conclusione di contratti di partenariato con i singoli Stati membri per garantire il potenzia-

mento reciproco dei finanziamenti nazionali e dell'Unione.

La Commissione propone inoltre di potenziare i programmi di istruzione e formazione professionale. Investire nei giovani è uno dei modi migliori per rilanciare l'economia. Per porre fine alla frammentazione degli strumenti esistenti, viene proposto di creare un programma integrato per istruzione, formazione e giovani, di 15,2 miliardi di euro, chiaramente incentrato sullo sviluppo delle competenze e della mobilità.

Per i prossimi sette anni la proposta prevede un aumento notevole degli investimenti in ricerca e innovazione. Per rilanciare la competitività dell'Unione su scala mondiale e favorire la creazione di posti di lavoro e di nuove idee per il futuro, è prevista una strategia europea comune chiamata "Orizzonte 2020", con uno stanziamento di 80 miliardi di euro.

Vi convergeranno tutti i progetti in questo settore, onde porre fine alla frammentazione e fare in modo che i progetti finanziati dall'Unione siano più complementari con l'impegno nazionale, favorendone il coordinamento.

Per un'agricoltura più verde e più moderna, la proposta destina alla moderna Politica agricola comune, che costituisce una politica comune dell'Unione a pieno titolo, prevede una copertura di 371,72 miliardi di euro, considerata l'importanza strategica che questa continua a rivestire per la nostra economia e per l'ambiente, per la sicurezza e la salute degli alimenti e per lo sviluppo delle comunità rurali. La proposta dimostra come un euro speso possa e debba permettere di perseguire numerosi

obiettivi. Il 30% del sostegno diretto agli agricoltori sarà erogato a condizione che le aziende diventino "più verdi". La Commissione propone inoltre di rendere accessibile agli agricoltori il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Verranno peraltro ridotte le discrepanze tra Stati membri per quanto riguarda i pagamenti diretti.

Creare, inoltre, un'Europa più sicura significa migliorare l'ambiente e proteggere il clima. La Commissione propone di includere questi due obiettivi in tutti gli ambiti di intervento e intende aumentare la percentuale di spesa per il clima ad almeno il 20%, avvalendosi dei contributi di diversi settori politici in base ai risultati dalle valutazioni d'impatto.

La Commissione propone inoltre di investire 4,1 miliardi di euro nella sicurezza europea, per la lotta alla criminalità e al terrorismo, e 3,4 miliardi di euro nelle politiche di migrazione e asilo, cruciali per la competitività e la coesione sociale dell'Unione. Entrambi i fondi avranno una dimensione esterna che permetterà di

collaborare con i paesi terzi. Il bilancio contribuirà anche a rafforzare il ruolo dell'Unione sulla scena mondiale, portando a 70,2 miliardi di euro il bilancio per le relazioni esterne.

Con il mutare delle alleanze e l'emergere di nuove potenze, l'Europa deve impegnarsi di più per far sentire la propria voce. Per la politica di vicinato è previsto uno stanziamento di 16 miliardi di euro al fine di promuovere la democrazia e la prosperità ai confini dell'Unione.

Allo stesso tempo si conferma l'impegno dell'UE a assistere i più poveri del mondo: lo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI) riceverà uno stanziamento di 20,6 miliardi per combattere la povertà e confermare l'impegno a favore degli obiettivi di sviluppo del millennio.

Il nuovo bilancio pluriennale dell'Unione prevede entrate più eque e trasparenti, riducendo e semplificando i contributi degli Stati membri. La Commissione propone nuove risorse proprie in aggiunta a quelle esistenti, come previsto dal trattato. Lo scopo non è aumentare il bilancio UE,

ma dotarlo di basi più solide e diminuire i contributi degli Stati membri. Le nuove risorse proprie consistono in un'imposta sulle transazioni finanziarie e in una nuova IVA modernizzata, che prende il posto dell'attuale risorsa basata sull'IVA (costituita da una percentuale dell'IVA nazionale riscossa dagli Stati membri).

La Commissione propone inoltre di semplificare i meccanismi di correzione che si applicano attualmente ad alcuni Stati membri, applicando ai versamenti RNL nazionali una riduzione lorda forfettaria.

Attualmente la spesa amministrativa rappresenta appena il 5,7% del bilancio totale dell'Unione. La Commissione propone per il 2014-2020 di non aumentare la spesa amministrativa per il prossimo esercizio finanziario. Parallelamente, partendo dalla riforma del personale del 2004 (che ha già consentito risparmi per 3 miliardi di euro e che consentirà di risparmiarne altri 5 entro il 2020), la Commissione propone di modificare ulteriormente lo statuto dei funzionari dell'Unione europea.



Avviato al Ministero delle Politiche Agricole il Tavolo sull'emergenza Kiwi

È stato avviato presso il Ministero delle Politiche Agricole alla presenza del Ministro Saverio Romano il tavolo sull'emergenza del cancro batterico dell'actinidia che sta mettendo a rischio la produzione italiana di kiwi. Il Ministro ha annunciato la volontà del Mipaaf di assumere il coordinamento di tutte le iniziative di ricerca in questo campo, sia a livello nazionale che regionale, istituendo un tavolo per condividere con tutti gli attori istituzionali e del settore produttivo le iniziative da assumere in questo senso. Le azioni da mettere in pratica sono già state individuate con il Decreto Ministeriale 7.2.2011 - Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione del cancro batterico dell'actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae*. Si tratta ora di metterle concretamente in atto, attivando le necessarie disponibilità finanziarie. Tale decreto, infatti, prevede l'individuazione sul territorio di zone caratterizzate da un diverso grado di contaminazione, per ognuna delle quali sono state definite le specifiche misure fitosanitarie che si rende necessario adottare. Inoltre, sono state messe a punto misure fitosanitarie per la gestione di tutta la produzione vivaistica di piante di actinidia e del relativo materiale di moltiplicazione, inclusa la fonte primaria, i campi di piante madri e la micro-propagazione, che prevedono, fra le altre cose, anche l'etichettatura delle singole piante. Il primo intervento previsto è quello dell'espianto e della conseguente distruzione tramite bruciatura immediata e sul posto delle piante che manifestano i sintomi della malattia. Questo, determina la necessità di reperire le risorse da poter utiliz-

zare per rendere efficaci le misure, ovvero forme di compensazione economica che prevedano sia il finanziamento dell'espianto e del reimpianto di altre specie sia una forma di rimborso per il mancato reddito.

Allo studio c'è anche l'eventuale blocco di nuovi impianti che però dovrebbero rientrare nell'ambito di un protocollo generale per incidere in maniera efficace sulla diffusione della malattia.

Nel medio periodo è però necessario intervenire con maggiore decisione a sostegno della ricerca, soprattutto di quella finalizzata all'individuazione di varietà resistenti alla malattia. A questo proposito il Ministero ha avviato una serie di iniziative, in accordo con le Regioni, che dovrebbero presto portare alla messa a disposizione di 6,4 milioni di euro da destinare alle emergenze fitosanitarie.

Ulteriori risorse potrebbero essere attivate nell'ambito dei Psr (Programmi di sviluppo rurale) e dei piani di settore. Il Direttore generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione del Ministero della Salute, Silvio Borrello, ha inoltre annunciato l'immediata introduzione di una deroga di 120 giorni all'utilizzo di una serie di prodotti a base di rame per combattere la diffusione dell'infezione. Il kiwi è coltivato in Italia su una superficie pari a circa 29.000 ettari, concentrati per l'86% in 5 Regioni (Lazio 32%, Piemonte 21%, Emilia - Romagna 14 %, Veneto 13%, Calabria 6%), la cui produzione è esportata per oltre il 70% del suo potenziale (più di 360.000 tonnellate esportate nel 2009, pari al 76% dell'offerta nazionale).

La produzione di kiwi in Italia si attesta sulle 460.000 tonnellate di prodotto

commercializzabile, a cui si può attribuire un valore commerciale medio pari a circa 800/900 euro a tonnellata, con un valore economico stimabile in circa 400 milioni di euro.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Veneto, le organizzazioni di settore e rappresentanti di Inea, Ismea, Cra ed Agea.

Intanto, la giunta regionale del Lazio ha promosso finanziamenti destinati agli imprenditori agricoli per far fronte alla batteriosi del kiwi.

E' stato, infatti, approvato il Programma regionale di intervento contributivo riferito a estirpazioni o capitozzature di piante di actinidia colpite da cancro batterico del kiwi e il relativo bando pubblico per la presentazione delle domande.

Di questo finanziamento, 800mila euro sono riservati alle imprese agricole che hanno effettuato estirpazioni/capitozzature di piante definitivamente messe a dimora, mentre i restanti 200mila euro sono destinati alle imprese vivaistiche che hanno effettuato estirpazioni e distruzione di materiale vivaistico.

Le domande ammissibili saranno ordinate dando priorità assoluta a imprenditori agricoli professionali e giovani agricoltori (età inferiore ai 40 anni al momento della domanda).

Successivamente le domande saranno ordinate secondo priorità relative.



L'ISTAT presenta i primi dati provvisori del VI Censimento Agricoltura

L'Istat i primi di luglio ha presentato i dati provvisori del sesto censimento dell'agricoltura dai quali emergono segnali positivi nel settore in fatto di ricambio generazionale. Negli ultimi dieci anni sale infatti la percentuale di giovani a capo di aziende agricole, nonostante il calo complessivo delle imprese.

“Più ricchi di valenze informative rispetto al passato, i dati provvisori fanno emergere un quadro articolato dell'agricoltura italiana, frutto delle trasformazioni avvenute nel decennio intercorso dal Censimento del 2000.

Il profilo che emerge dai dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura è il risultato di un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente ridotto di aziende. Alla data del 24 ottobre 2010 in Italia risultano attive 1.630.420 aziende agricole e zootecniche di cui 209.996 con allevamento di bestiame destinato alla vendita: rispetto all'anno 2000 la riduzione del numero di aziende è del 32,2%. Nel complesso, la Superficie Aziendale Totale (SAT) risulta pari a 17.277.023 ettari e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 12.885.186 ettari. In dieci anni la SAT è diminuita dell'8% e la SAU del 2,3%. Gli animali allevati sono 5,7 milioni di bovini (-6,1% rispetto al 2000) 9,6 milioni di suini(+11,6%) 7,5 milioni di ovini e caprini (-3,2%) e 195,4 milioni di avicoli(+14,1%).”

“Si rafforza infatti la quota di chi guida le aziende con meno di 30 anni (2,5% nel 2010, contro 2,1% nel 2000); la stessa tendenza si riscontra per i capoazienda con meno di 45 anni (18,6% nel 2010, contro 18,2% nel 2000). Inoltre, guardando all'intera distribuzione per età, nel 2010 la classe 55-59 anni

rappresenta la classe mediana (quella che divide la popolazione in due parti uguali), a testimonianza di una quota maggiore di giovani a capo delle aziende agricole (nel 2000 la classe mediana era quella 60-64 anni). E al contempo aumenta il grado di istruzione dei capoazienda. Il Censimento del 2010 evidenzia un innalzamento del livello di istruzione dei capoazienda rispetto al 2000, come sintesi della riduzione di chi non possiede alcun titolo di studio o ha soltanto la licenza elementare, e dell'aumento del peso dei titoli di studio più elevati. Nel 2010 oltre il 60% dei capoazienda possiede almeno la licenza di scuola media inferiore (nel 2000 erano poco più del 40%), mentre circa il 5% di loro ha una specializzazione in ambito agrario (erano meno del 3% nel 2000). Cresce anche la 'quota rosa'.

La diminuzione delle aziende a conduzione femminile tra i due censimenti è minore rispetto al calo di quelle a conduzione maschile (-29,6% contro -38,6%).

La quota di aziende condotte da donne passa così dal 30,4% al 33,3%. Aumenta, anche se di poco (dal 20,9% al 21,9% del totale), il peso dei conduttori di genere femminile in termini di giornate lavorate. Il carico di lavoro delle donne conduttrici rimane tuttavia contenuto nelle 58 giornate standard lavorate mediamente nell'annata agraria 2009-2010, rispetto alle 104 prestate dai conduttori di genere maschile dai dati Istat risulta anche che molti più terreni sono in affitto e in uso gratuito. Pur essendo ancora basata su unità aziendali di tipo individuale o familiare (96,0%), la struttura agricola e zootecnica mostra evidenti segnali di cambiamento in quasi tutte le 16 regioni e province autonome. Nel 95% dei casi,

il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola e nel 65,5% i terreni sono di proprietà sua o dei suoi familiari; tuttavia, la struttura fondiaria è molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme diversificate di possesso dei terreni, orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. La tendenza all'aumento dei terreni in affitto, già verificata in alcune aree del Paese nel precedente Censimento, è aumentata la SAU in affitto cresce del 52,4%, quella in uso gratuito del 76,6%. Nel 2010 la SAU in affitto o in uso gratuito arriva a rappresentare il 39,4% del totale delle 16 regioni e province autonome (era il 24,5% nel 2000).

In crescita è anche il ricorso alla manodopera che supera l'ambito familiare. Sebbene si confermi l'importanza del conduttore nell'attività agricola della propria azienda (tale figura rappresenta il 42,6% delle persone costituenti manodopera aziendale), il carico di lavoro aziendale si sta spostando dalla manodopera familiare ai lavoratori dipendenti in forma continuativa o saltuaria ('altra manodopera aziendale'). Quest'ultima passa dal 18,6% della forza lavoro complessiva al 21,6%, mentre quella familiare si riduce dall'81,4% al 78,4%. Oltre la metà delle aziende è concentrata in cinque regioni.

E' la Puglia la regione con il maggior numero di aziende agricole (oltre 275mila), seguita dalla Sicilia (219mila), dalla Calabria (138mila), dalla Campania (137mila) e da Veneto (121mila). In queste cinque regioni opera il 54,6 per cento delle aziende agricole italiane.

Il 46% della Superficie agricola utilizzata si concentra in Sicilia (1.384.043 ettari), Puglia (1.280.876), Sardegna (1.152.756) Emilia-Romagna (1.066.773) e Piemonte (1.048.350).”



ABRUZZO:

CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

Sul Bollettino Ufficiale n. 34 del 25/05/2011 è stata pubblicata la deliberazione n. 269 del 18/04/2011 che ha approvato il bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 133 "Attività di informazione e promozione" del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013. Possono presentare domanda le Associazioni di Produttori, intese come organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, aventi sede nel territorio regionale, che raggruppano produttori, singoli o associati, in numero minimo di 5 e che partecipano attivamente ad un sistema di qualità alimentare. I prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare sono i prodotti agricoli ed agroalimentari destinati al consumo umano, ricompresi nei sistemi di qualità comunitari o riconosciuti dallo Stato membro, a livello nazionale o regionale, elencati nella descrizione della Misura 132 del PSR 2007-2013, compresi i prodotti biologici.

Viene previsto un contributo per attività di promozione e informazione intese ad indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità alimentare mettendone in luce le caratteristiche o i vantaggi specifici, in particolare la qualità, i peculiari metodi di produzione, il grado elevato di tutela dell'ambiente prescritto dal sistema di qualità alimentare e possono comprendere la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti. In particolare, sono ammissibili le spese relative alle seguenti azioni:

Azione di promozione, ossia organizzazione e/o partecipazione a esposizione, mostre e manifestazioni fieristiche; indagini di mercato e marketing (purché dette indagini siano strettamente connesse agli interventi di promozione oggetto della do-

manda di aiuto e in grado di aumentare l'efficacia); attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori attraverso i mezzi di comunicazione quali la carta stampata, i mezzi radio-televisivi e informatici e la cartellonistica pubblicitaria; realizzazione e distribuzione materiali a carattere pubblicitario relativi ai prodotti interessati dalla misura; iniziative pubblicitarie finalizzate ad invogliare i turisti all'utilizzo dei prodotti locali e alla visita degli impianti locali di produzione; attività promozionali a carattere commerciale a favore di operatori economici; attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso i punti vendita; campagne di pubbliche relazioni.

Azione di informazione, ossia attività di informazione, di carattere generale e particolare, sui prodotti di produzione biologica, sui prodotti DOP, IGP, sui vini di qualità e relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici; attività di informazione e orientamento ai consumi dei suddetti prodotti presso le scuole e/o famiglie; attività di informazione e/o di comunicazione nei confronti di soggetti economici.

Sono previsti contributi a fondo perduto pari al 70% della spesa riconosciuta ammissibile. Le domande di aiuto devono essere presentate, tramite procedura informatica (portale SIAN) messa a disposizione da AGEA, entro le seguenti scadenze temporali:

- anno 2011: entro il 16 giugno 2011;
- anno 2012: entro il 31 gennaio 2012;
- anno 2013: entro il 31 gennaio 2013.

L'istanza cartacea deve essere trasmessa all'ARSSA entro 10 giorni dalla scadenza.

FONDO PER LA PESCA – MISURA "AZIONI COLLETTIVE": BANDO PER CONTRIBUTI

E' stato approvato il Bando per la presentazione e il finanziamento di progetti comuni nel settore della pesca

e dell'acquacoltura previsti dalla misura 3.1 "Azioni collettive", escluse le lettere m) ed n), del Programma operativo del Fondo Europeo della Pesca 2007-2013.

L'intervento è finalizzato alla realizzazione di progetti che contribuiscano, attraverso la partecipazione attiva degli operatori del settore, all'interesse di un gruppo di beneficiari o della popolazione in generale.

Il bando contiene, tra l'altro, tutti i dettagli relativi ai soggetti, ai requisiti e alle tipologie di intervento ammissibili al finanziamento, la misura del contributo calcolato in percentuale rispetto al costo ammissibile del progetto e i criteri di ammissibilità.

La domanda di finanziamento, formulata secondo le modalità e la modulistica contenute nel Bando e completa della documentazione richiesta, deve essere inviata entro il 1° agosto 2011, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, all'indirizzo: Regione Puglia – Area Politiche per lo sviluppo rurale – Servizio Caccia e Pesca – via Caduti di tutte le guerre, 13 – 70126 Bari.

Le risorse assegnate per l'intervento attivato dal bando ammontano a € 4.000.000,00.

Il bando è approvato con la determinazione n. 44/2011 del dirigente del Servizio Caccia e Pesca.

Provvedimento, bando e allegati sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 86 del 1° giugno 2011.

LAZIO:

DALLA REGIONE QUATTRO MISURE PER IL RILANCIO DELLE IMPRESE

La Regione Lazio ha promosso un piano in quattro mosse per passare ad azioni strutturali che consentano lo sviluppo delle imprese su territorio regionale. Con *Lazio4Impresa*, è stato messo a punto un pacchetto di iniziative a favore del mondo imprenditoriale che è stato ufficialmente presentato il 23 maggio scorso dalla



Presidente della Regione Lazio Renata Polverini insieme con l'assessore al Bilancio Stefano Cetica alla presenza dei rappresentanti delle imprese. Il primo punto del pacchetto riguarda i pagamenti, infatti, la Regione, grazie a un protocollo di intesa con le imprese, con Sace e con i principali istituti di credito tra cui anche Unicredit e Montepaschi certifica i crediti delle imprese che potranno accedere a un fondo di rotazione da 500 milioni, garantendo così la prosecuzione degli investimenti. Finora hanno aderito 113 imprese e sono stati certificati crediti per 120 milioni ma le imprese hanno tempo per aderire fino al 31 dicembre 2012. Secondo punto di *Lazio4Impresa* è una convenzione con l'Inps, che costituisce un fondo di garanzia per favorire i creditori diretti e indiretti che intendono regolarizzare i propri debiti contributivi.

La Regione rilascia dunque una garanzia all'Inps per consentire alle imprese di accedere al pagamento dilazionato, e garantisce d'altra parte anche gli istituti di credito. Questo consentirà alle imprese di disporre nuovamente del Durc (Documento unico di regolarità contributiva), senza il quale non possono partecipare a gare d'appalto pubbliche, bloccherà le sanzioni civili e consentirà di risparmiare le spese per la polizza fidejussoria. C'è poi la riprogrammazione del POR FESR, e siamo al terzo punto: "sul settennio 2007/2013 - ha spiegato Renata Polverini - la Regione Lazio ha una dotazione di fondi strutturali europei pari a 750 milioni di euro. La capacità di spesa è stata in questi anni molto bassa, ad aprile dello scorso anno non arrivava al 2 per cento contro un obiettivo minimo di 6. Abbiamo lavorato quindi nella direzione degli impegni programmatici che avevamo assunto: non disperdere le risorse, coordinare le attività sui fondi comunitari, concentrare la spesa su attività misurabili in termini

di efficacia per le imprese e di ricaduta occupazionale". "Abbiamo così aumentato di 70 milioni le risorse per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese e di 60 milioni le risorse per le rinnovabili - ha aggiunto - e abbiamo istituito un nuovo asse da 80 milioni per la riqualificazione urbana, che almeno per un quarto deve essere di sostegno alle imprese, ad esempio gli start up delle iniziative giovanili".

Il quarto punto è il programma triennale per la ricerca e l'innovazione, finalizzato a premiare le imprese che fanno ricerca grazie a uno stanziamento di 237,5 milioni di euro. La fetta più grande, 114 mln di euro, è indirizzata alle imprese per progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e acquisto di nuova tecnologia. Per i distretti ad alta tecnologia (Aerospazio, Bioscienze e Beni culturali, ai quali si aggiungerà il nuovo distretto per le Tecnologie digitali) sono previsti 41 mln di euro; altri 54 mln di euro saranno destinati alla valorizzazione del sistema della ricerca, in particolare per l'utilizzo di giovani ricercatori da parte delle imprese.

CALABRIA: ACCORDO ISTITUZIONALE PER L'EROGAZIONE DELLA CIG E DELLA MOBILITÀ IN DEROGA PER GLI ANNI 2011/2012

E' stato siglato dalla Regione Calabria l'accordo istituzionale con il quale vengono regolamentate le concessioni dei trattamenti di cassa integrazione, di mobilità e di disoccupazione speciale in deroga a favore dei lavoratori calabresi. Si è concordato sulla necessità di confermare per il biennio 2011-2012 i criteri, le procedure per l'accesso ed i destinatari dei trattamenti, potenziando la strategia delle misure di politica attiva coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze professionali dei mercati del lavoro e dei sistemi

d'impresa. "In tale accordo sono state previste integrazioni. Per la prima volta in Calabria è stato esteso il riconoscimento di un sussidio di sostentamento anche a favore di lavoratori licenziati non in possesso dei requisiti previsti per la concessione della mobilità.

L'altro aspetto innovativo introdotto prevede l'immediata elaborazione di un piano di politiche attive rivolto a tutti i percettori dei sussidi che obbligatoriamente dovranno usufruire di misure di politiche attive, quali percorsi formativi per l'adeguamento delle proprie competenze; tirocini formativi presso aziende ospitanti; borse lavoro anche fuori regione ed agevolazioni a favore dell'inserimento lavorativo come l'auto impiego o bonus occupazionali a favore di nuovi datori di lavoro". Possono usufruire della misura tutti i lavoratori subordinati compresi quelli a tempo determinato, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio, i lavoratori somministrati e i soci lavoratori che abbiano instaurato con le cooperative un rapporto di lavoro subordinato. L'utilizzo della Cig in deroga a favore delle aziende è previsto nei limiti della programmazione delle sospensioni e riduzioni di orario coerenti con le situazioni di crisi e che consenta alla Regione di attivare a favore dei lavoratori beneficiari dei trattamenti in deroga percorsi di politica attiva, secondo un nesso causale con i Piani di riorganizzazione e di ripresa aziendale degli stessi datori di lavoro. E' obbligatorio il coinvolgimento delle imprese nel processo di gestione delle politiche attive a favore dei lavoratori coinvolti.





COMUNICAZIONE UNICA, NUOVE FUNZIONALITÀ PER LE AZIENDE AGRICOLE AUTONOME

“Comunicazione Unica per la nascita d’Impresa. Implementazione nuove funzionalità per le aziende agricole autonome”, con questo Messaggio n. 10347/2011 del 9 maggio scorso l’Inps fornisce le istruzioni per quanto riguarda le nuove funzionalità in merito alle istanze di variazione o cancellazione all’Inps delle aziende agricole autonome. Si legge nella comunicazione Inps che “con la circolare n. 41 del 26.03.2010(punto 5) sono state disciplinate, tra l’altro, le modalità telematiche delle denunce di iscrizione delle aziende agricole autonome, per le quali è prevista la compilazione di un’apposita sezione nella piattaforma informatica di ComUnica. Ai servizi telematici già presenti sul predetto portale si aggiungono, a partire dal presente messaggio di rilascio in produzione, le nuove funzioni di gestione delle denunce di variazione e cancellazione presentate dalle aziende agricole autonome o dai loro intermediari.

Al pari delle predette attività di iscrizione, il canale web di ComUnica diviene l’unica modalità di invio per le denunce menzionate.

Gli applicativi di interconnessione e scambio dati tra gli enti coinvolti nel sistema Comunica consentono di gestire, esclusivamente con modalità telematica, le istanze di:

- variazione del nucleo CD che comporti nuova iscrizione di un componente il nucleo;
- variazione che comporti cancellazione di un componente il nucleo familiare CD;
- variazione che comporti cancellazione dell’azienda IAP/CD.

Le altre tipologie di istanze - iscrizioni/cancellazioni a periodo chiuso, variazioni dei dati dell’azienda, del titolare e dei componenti e delle informazioni inerenti le

colture e i terreni - continueranno al momento ad essere presentate secondo le consuete modalità.

Al riguardo si precisa che sono in corso le attività di ingegnerizzazione dei servizi web delle istanze di cui al precedente periodo che costituiranno, a breve, ulteriori implementazioni del portale informatico di ComUnica.”

Inoltre il messaggio Inps rammenta che “in caso di modifica d’ufficio dei dati dovrà essere inviata agli interessati la comunicazione di avvio del procedimento.

Completata la fase istruttoria, se la domanda risulterà “Accolta”, viene visualizzata un’icona che consente di inviare la pratica all’archivio centrale e, ad esito positivo dell’invio, saranno aggiornati gli archivi di gestione.

Al riguardo occorre precisare che, il comma 4 dell’articolo 9 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 convertito, con modificazioni, nella legge 2 aprile 2007, n.40, fissa nel termine massimo di sette giorni la data entro la quale le Amministrazioni competenti comunicano all’interessato e all’ufficio del registro delle imprese, per via telematica, i dati definitivi relativi alle posizioni registrate.

Pertanto, in relazione alle tempistiche sopra richiamate e agli obblighi che ne derivano, trascorsi inutilmente i sette giorni successivi a quello dal quale le richieste di variazioni sono presenti nella nuova procedura, come peraltro già avviene per le aziende che operano con il sistema DM/UniEMens (cfr. messaggio INPS n.28736 del 10/12/2009), le richieste di cancellazione/variazione verranno automaticamente accolte.

Nell’ipotesi in cui ci siano più richieste di variazione, ciascuna verrà gestita in maniera autonoma e l’esito finale è visualizzato soltanto nel momento in cui tutte le variazioni sono state effettuate.” La domanda verrà automaticamente respinta in tutti i casi in cui i dati che individuano l’azienda (identi-

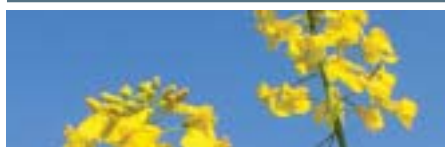
ficativo, codice fiscale) non corrispondano a quelli presenti negli archivi di gestione.

IRAP - ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF APPLICAZIONE DEGLI AUTOMATISMI FISCALI - ART. 2, COMMA 86, LEGGE 191/09

In un comunicato stampa congiunto il Ministero dell’Economia e delle Finanze e il dipartimento delle Finanze hanno reso noto che nelle regioni Calabria, Campania e Molise, per l’anno d’imposta 2011, è confermata l’applicazione delle vigenti maggiorazioni dell’aliquota dell’imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell’addizionale regionale all’Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali. Si legge nel comunicato stampa suddetto che “il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell’erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 31 maggio 2011, con riferimento alla verifica dei risultati d’esercizio 2010, hanno constatato che per le regioni Calabria, Campania e Molise si sono consolidate le condizioni per l’applicazione, delle disposizioni recate dall’articolo 2, comma 86, della legge 191/2009, secondo le procedure di cui all’articolo 1, comma 174, della legge 311/2004. Pertanto, per l’anno d’imposta 2011, nelle suddette regioni si conferma l’applicazione delle vigenti maggiorazioni dell’aliquota dell’imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell’addizionale regionale all’IRPEF nella misura di 0,30 punti percentuali. L’Agenzia delle entrate comunicherà le modalità di calcolo dell’acconto IRAP da effettuarsi nel 2011 tenendo conto della maggiorazione di aliquota.”

UN PREMIO STORICO LETTERARIO APERTO A TUTTI PER I 150° DELL’UNITÀ D’ITALIA

La Federazione DIRPUBBLICA bandi-



sce un concorso aperto a tutti i cittadini per premiare un componimento storico-letterario ispirato al "Ruolo dei Pubblici funzionari nel lungo processo di unificazione sociale e culturale dopo il 1861", in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il titolo allude al ruolo di coloro che, con il proprio lavoro civile (nelle Scuole, nei Comuni, nei Ministeri, negli Ospedali) hanno contribuito all'unificazione morale della Nazione e a "fare gli Italiani" dopo l'avvento dello Stato unitario. L'opera premiata sarà riprodotta in almeno mille copie e diffusa nei più importanti uffici della Pubblica Amministrazione italiana; l'autore del lavoro riceverà un premio simbolico in denaro di mille euro. Chiunque può concorrere al riconoscimento del Premio. La consegna dei lavori dovrà avvenire entro il 31 ottobre 2011, e i lavori della Commissione aggiudicatrice si concluderanno entro il 30 novembre 2011; la premiazione avverrà, con cerimonia ufficiale, entro il 15 dicembre 2011. Il componimento deve essere inviato per e-mail all'indirizzo comunicazione@dirpubblica.it. Contestualmente deve essere inviata una copia cartacea, siglata in tutte le pagine ed accompagnata dalla dichiarazione di proprietà letteraria del lavoro nonché dalla liberatoria per la diffusione e la pubblicazione.

"PORTA FUTURO", APRE A ROMA UNO SPAZIO PER LAVORO, FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

E' stato inaugurato a Roma i primi di luglio "Porta Futuro" un luogo dove far incontrare, per la prima volta tutti insieme nel nostro Paese, i servizi dedicati a lavoro, formazione e orientamento. Uno spazio al quale possono fare riferimento tutti i cittadini di tutte le età, dai più giovani agli over 45 in mobilità.

Questo nuovo luogo dedicato al lavoro e promosso dalla Provincia di Roma si estende su una superficie di

1.800 mq, attrezzato con tecnologie e software d'avanguardia, e che ha come parole d'ordine creatività, innovazione e sviluppo. L'obiettivo del Centro è di far incontrare domanda e offerta di lavoro, grazie a un innovativo software in grado di unificare i database del mercato del lavoro di tutto il territorio, e di tracciare per il cittadino il profilo migliore in base alle proprie caratteristiche.

Il nuovo Centro è ispirato a quello di 'Porta 22' di Barcellona, che è stato fondato dieci anni fa da un giovane romano. "Porta Futuro" quindi raccoglie in un unico luogo un pacchetto di servizi che vanno dai seminari di formazione, per studenti e per persone che necessitano di percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro, all'orientamento agli studi.

Offre postazioni in autoconsultazione, biblioteca multimediale, 25 postazioni e spazi per l'auto-orientamento.

I servizi sono gratuiti ed è aperto al pubblico dal lunedì al giovedì, dalle ore 9 alle 19, e il venerdì e sabato dalle 10 alle 22. In particolare, il centro si rivolge ai giovani, ai disoccupati, ai disabili e ai migranti, agli occupati che vogliono aggiornare le proprie competenze professionali e alle imprese. Sono previsti anche servizi dedicati per fasce d'età.

La vera novità del nuovo Centro sta nel sistema di classificazione degli utenti che tradizionalmente in Italia si fa per durata di disoccupazione, mentre a 'Porta Futuro' vengono prese in considerazione caratteristiche personali (immigrati, gente che vuole cambiare lavoro), fasi di vita (studenti), posizioni di mercato (imprese).

COMMISSIONE EUROPEA AVVIA CONSULTAZIONE PER RIFORMARE LA DIRETTIVA SULLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

La Commissione europea intende modernizzare la direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professio-

nali e quindi ha avviato una consultazione con le parti interessate.

Il Libro verde della Commissione stessa sottolinea le possibili soluzioni future sulla base degli obiettivi già raggiunti, che permettono allo stesso tempo nuovi approcci per migliorare la mobilità.

Ad esempio, l'introduzione di una carta professionale, strettamente connessa al sistema d'informazione del mercato interno potrebbe facilitare il riconoscimento delle qualifiche del professionista in un altro Stato membro, una carta professionale emessa da un'autorità competente nello Stato membro di origine del professionista potrebbe consentirgli di dimostrare le sue credenziali lavorative (il possesso delle qualifiche necessarie, l'abilitazione all'esercizio della professione) ai consumatori, datori di lavoro e autorità pertinenti in un altro Stato membro.

Gli interessati sono anche invitati a fornire il loro contributo sul potenziale di nuove piattaforme comuni per facilitare la mobilità di lavoratori laddove non esiste un riconoscimento automatico, sviluppando una serie di criteri concordati congiuntamente per le qualifiche, i quali potrebbero essere utilizzati per ridurre le differenze nei requisiti formativi.

Anche i requisiti formativi minimi per talune professioni (ad es., talune professioni sanitarie e architetti) potrebbero essere rivisti.

A tal fine potrebbero essere necessari alcuni aggiustamenti della durata e del contenuto della formazione, nonché il possibile cambiamento delle capacità linguistiche per talune professioni sanitarie.

Ciò rafforzerebbe la legittimità di un riconoscimento automatico delle qualifiche.

Gli interessati possono partecipare alla consultazione entro il 20 settembre 2011.

La Commissione entro dicembre presenterà poi una proposta legislativa.

Addizionale INAIL per danno biologico in agricoltura

L INPS con la circolare n. 87 del 17.06.2011 ha diramato le variazioni relative all'addizionale INAIL per le aziende agricole per la copertura del danno biologico per l'anno 2009.

In primis l'Istituto ha ricordato come il Decreto Legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 e successive modificazioni ed integrazioni concernente disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevede all'articolo 13, comma 12, un contributo addizionale sui premi assicurativi, finalizzato all'indennizzo del danno biologico, nelle misure e con le modalità stabilite con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Decreto del 21 ottobre 2010 emanato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 12 del 17 gennaio 2011, ai fini della copertura degli oneri relativi al "danno biologico", ha determinato l'addizionale sui contributi assicurativi agricoli, dovuti per i lavoratori agricoli a tempo determinato e indeterminato, con un aumento del 1,60 % dell'aliquota vigente per l'anno 2009.

Pertanto, l'INPS, quale ente preposto alla riscossione dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, provvederà al recupero del predetto contributo dovuto dalle aziende agricole assuntrici di manodopera.

Il recupero sarà posto in riscossione unitamente all'imposizione contributiva relativa alla competenza del primo trimestre 2011, tramite lo stesso modello F24, come da tabella seguente precisando che al recupero non verranno applicate somme aggiuntive:

Anno 2009	Addizionale oneri danno biologico sul contributivo Assistenza Infortuni sul lavoro	$10,125 \times 1,60\% = 0,1620\%$
	Addizionale oneri danno biologico sul contributo Addizionale Assistenza Infortuni sul lavoro	$3,1185 \times 1,60\% = 0,0499\%$



Incompatibilità presidente di cooperativa e rapporto subordinato

Il socio di cooperativa potrà essere, nello stesso tempo, sia presidente che lavoratore subordinato della medesima impresa purchè ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il potere deliberativo (come regolato dall'atto costitutivo e dallo statuto), diretto a formare la volontà dell'ente, sia affidato ad un organo diverso (consiglio di amministrazione o amministratore unico);

- il presidente svolga, in concreto e nella veste di lavoratore dipendente, ai sensi dell'art. 1, comma 3, Legge 142/2001, mansioni estranee al rapporto organico con la cooperativa, contraddistinte dai caratteri tipici della subordinazione anche, eventualmente, nella forma attenuata del lavoro dirigenziale.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale con il messaggio n. 12441 del 08-06-2011 ha chiarito, in materia di compatibilità tra rapporto di lavoro subordinato e ruolo apicale in cooperativa, un aspetto sul quale lungamente si erano interrogati gli addetti ai lavori. A mente del co. III, dell'art. 1 della legge 3 aprile 2001, n. 142, il socio lavoratore di cooperativa stabilisce, all'atto dell'adesione, un distinto rapporto di lavoro di qualsiasi forma, pertanto anche subordinata o atipica, con decorrenza dei relativi effetti di natura fiscale e previdenziale, attraverso il quale fornire il proprio contributo al raggiungimento degli scopi sociali.

Ebbene, come si ricorderà, l'Istituto, nel messaggio n. 15031 del 07/06/2007, fornì, in un primo momento, alcuni chiarimenti in ordine alla possibilità di instaurazione di un valido rapporto di lavoro subordinato

tra una società cooperativa ed il presidente della medesima proponendo per l'incompatibilità delle due figure in capo al medesimo soggetto. Di contro, nel successivo messaggio n. 18663 del 18/07/2007, rilevata la necessità di ulteriori approfondimenti, sospese gli effetti del precedente messaggio.

Il nodo focale da dirimere verteva sul significato e sulle relative attribuzioni d'autonomia da ricondurre al rapporto di lavoro svolto dal socio in cooperativa.

L'Istituto ricorda come l'art. 2521, co. III, punto 10) cod.civ., così come innovato all'indomani del D.Lgs. n. 6/2003, abbia previsto l'indicazione, nell'atto costitutivo della cooperativa, del sistema di amministrazione adottato specificando numero e poteri degli amministratori e chi tra essi ne abbia la rappresentanza ossia il presidente. In mancanza di suddetta specifica il presidente non sarà dotato di alcun potere deliberativo che, conseguentemente, resterà in capo al consiglio di amministrazione.

Inoltre l'art. 2381 cod. civ., disposizione che norma figura e poteri del presidente della società per azioni ma, comunque, ampiamente riconducibile al presidente di cooperativa, dispone che *il presidente, salvo diversa previsione dello statuto, convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori*: ulteriori attribuzioni e compiti saranno riservati alla previsione statutaria.

Ulteriormente, benchè il presidente sia normalmente investito della rappresentanza legale della cooperativa di fronte a terzi ed in giudizio nonchè legittimato ad apporre la firma sociale

non è abilitato, *ipso facto*, a compiere atti deliberativi: infatti tutti i poteri decisionali restano in capo all'organo collegiale. La Suprema Corte ha più volte ribadito come possa essere ravvisabile un vincolo di subordinazione tra un membro del consiglio di amministrazione e la società stessa purchè si fornisca la prova dell'assoggettamento del lavoratore interessato al potere direttivo, di controllo e disciplinare dell'organo di amministrazione preposto (Cass., sent. n. 1793/1996). Pertanto non ricorrerà alcuna incompatibilità finchè la carica di presidente, al pari di qualsiasi membro del consiglio di amministrazione, sia assoggettata alle direttive dell'organo collegiale. Anche l'eventuale conferimento del potere di rappresentanza al presidente non contrasta con le sopracitate risultanze, in quanto precisa l'Istituto Assicuratore, *tale delega non estende automaticamente allo stesso i diversi poteri deliberativi*.

Di converso, i Giudici di piazza Cavour, hanno sancito l'assoluta incompatibilità tra la qualità di lavoratore dipendente di una società e la carica di amministratore unico della medesima. Va da sé come, analogamente, opererà suddetta esclusione, laddove il socio partecipi (direttamente o indirettamente) al capitale sociale in una misura capace di assicurargli, da sola, la maggioranza richiesta per la validità delle deliberazioni assembleari.



Versamenti volontari in agricoltura



Rese note le modalità di calcolo, per l'anno 2011, dei contributi volontari relativi alle varie categorie di lavoratori agricoli, diversificate in relazione alla tipologia e alla gestione di appartenenza dei proseguitori volontari con la circolare n.86 del 17-06-2011. L'Inps *in primis*, ha comunicato che nei confronti sia dei soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione entro il 30 dicembre 1995, sia dei lavoratori agricoli dipendenti autorizzati dal 31/12/1995, per i quali nell'anno 2006 è stata raggiunta l'aliquota dovuta dalla generalità delle aziende agricole, l'aliquota applicata per il F.P.L.D. è pari al 27,50%. Conseguentemente, a partire dal 1 gennaio 2011, per i lavoratori agricoli autorizzati entro il 30 dicembre 1995 e per quelli autorizzati dal 31 dicembre 1995 l'aliquota è pari al 27,50%.

Coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli professionali

Per effetto dell'art.10 della Legge 2 agosto 1990 n. 233 i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali pagano i contributi volontari secondo quattro classi di reddito medio giornaliero, stabilite ogni anno da un apposito decreto ministeriale. Le quattro classi di reddito sono state adeguate mediante l'applicazione della percentuale di variazione annua dell' 1,6% verificatasi negli indici ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Contributi integrativi volontari di cui all'art. 4 del D.P.R. n. 1432/1971

Operai agricoli a tempo determinato
A riguardo l'Istituto Assicuratore ha chiarito che, in conformità alla disposizione di cui all'art. 4 del D.P.R. n. 1432/1971 e successive modificazioni, l'importo del contributo integrativo vo-

lontario, che può essere richiesto fino alla concorrenza di 270 giornate, è pari a quello del contributo obbligatorio vigente nell'anno cui si riferiscono i versamenti volontari ad integrazione. Pertanto i contributi integrativi vanno commisurati all'imponibile contributivo determinato in base alle retribuzioni percepite, sul quale va applicata l'aliquota IVS vigente nel settore che, per l'anno 2011, risulta essere: Fondo pensioni Lavoratori dipendenti 27,39% più quota base 0,11%. Per effetto dell'art. 1, comma 4 del D.L. 10 gennaio 2006, n. 2 convertito nella Legge 11 marzo 2006, n. 81, non trova più applicazione l'art. 28 del DPR 27 aprile 1968, n. 488, in forza del quale i contributi erano dovuti in rapporto alle retribuzioni medie convenzionali, come già previsto dall'art. 4 del D.lgs 146/1997, nei casi in cui le stesse non fossero superate dal salario contrattuale.

Piccoli coloni e compartecipanti familiari

Il comma 785 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ha autenticamente interpretato il comma 4 dell'articolo 01 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, nel senso che per i soggetti di cui all'articolo 8 della legge 12 marzo 1968, n. 334, continuano a trovare applicazione le disposizioni recate dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n.488.

Coloni e mezzadri reinseriti nell'Assicurazione Generale Obbligatoria

Per effetto del D.lgs 184/1997, art.7, commi 1 e 7, i coloni e mezzadri reinseriti nell'AGO versano i contributi volontari con differenti modalità, se autorizzati prima o dopo il 12 luglio 1997, data di entrata in vigore del citato Decreto Legislativo.

Contribuenti già autorizzati alla data del 12 luglio 1997

L'importo del contributo è commisurato alla retribuzione media settimanale della classe di contribuzione assegnata antecedentemente al 12 luglio 1997, aggiornata all'indice del costo della vita.

b) Contribuenti autorizzati alla contribuzione volontaria dal 12 luglio 1997

Il contributo volontario settimanale è determinato dalla somma del contributo integrativo e del contributo base, calcolati sulla media delle retribuzioni imponibili percepite nell'anno precedente la data della domanda.

Per le domande accolte con decorrenza collocata nell'anno 2011, si devono utilizzare le seguenti modalità:

Contributo integrativo

E' costituito dalla somma:

dell'importo dovuto dal concedente in regime obbligatorio pari a: € 17,83;

dell'importo a titolo di contribuzione obbligatoria IVS, calcolato sulla media delle retribuzioni percepite nell'anno precedente la data della domanda di autorizzazione ai versamenti volontari, applicando l'aliquota percentuale pari al 9,34% (aliquota dell'8,84% prevista per gli operai agricoli, aumentata dello 0,50% di cui all'art.3 della Legge 29 maggio 1982, n. 297).

Contributo base

Importo dovuto a titolo di contribuzione obbligatoria IVS calcolato sulla media delle retribuzioni imponibili percepite nell'anno precedente la data della domanda di autorizzazione ai versamenti volontari applicando l'aliquota pari allo 0,11%.

La circolare per esteso con le relative tabelle può essere consultata sul sito www.unsic.it o essere richiesta a: ufficiosindacale@unsic.it

Lavori usuranti: pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro il modello online

Con la circolare n. 15 del 20/06/2011 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso importanti istruzioni operative circa l'importante adempimento, posto a carico del datore di lavoro, relativo alle comunicazioni alla Direzione Provinciale del Lavoro competente in caso di svolgimento di lavori cosiddetti "usuranti". Nello specifico il Dicastero ha affrontato le peculiarità inerenti il caso di un processo produttivo in serie caratterizzato dalla "linea catena" nonché dell'esecuzione di lavoro notturno svolto in modo continuativo o compreso in regolari turni periodici così come previsto dall'art. 5, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo 21 aprile 2011, n. 67 in attuazione dell'art.1 della L. n.183/2010 (c.d. "collegato lavoro"). Nella medesima circolare vengono anche ricordate le agevolazioni previste (tramite accesso anticipato) per il conseguimento della pensione a favore degli addetti a lavorazioni "particolarmente faticose e pesanti" così come introdotte dal Decreto n.67/2011.

Comunicazione processo produttivo a "linea catena"

A fronte delle difficoltà applicative della disposizione, la comunicazione alla DPL competente per la denuncia delle cc.dd. mansioni ripetitive non deve più essere effettuata entro l'iniziale termine, oramai ordinario, del 25 giugno 2011 (ossia il 30esimo giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento) bensì entro il nuovo termine "tollerato" (e senza sanzioni) del 31 luglio 2011.

Il modulo per effettuare suddetta comunicazione è il modulo "Lav-US" disponibile sul sito del Ministero www.lavoro.gov.it. Prorogato, quindi

al 31 luglio il termine per l'invio alla Direzione provinciale del lavoro della comunicazione da parte dei datori di lavoro presso i quali si svolgono lavorazioni ripetitive.

Requisiti

Il Ministero del Lavoro specifica che le imprese tenute all'ottemperanza del provvedimento sono esclusivamente quelle nelle quali sono svolte attività che soddisfino i tre requisiti essenziali (pertanto non è sufficiente la ricorrenza di uno o due soltanto):

- attività che rientrano in una delle voci di tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni;

- attività previste ex art.1, co.1, lett.c) del D.Lgs. n. 67/2011 nelle quali *si applica un processo produttivo in serie, contraddistinto da un ritmo determinato da misurazione di tempi di produzione con mansioni organizzate in sequenze di postazioni, che svolgano attività caratterizzate dalla ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o dalla tecnologia, con esclusione degli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali, ad attività di regolazione o controllo computerizzato delle linee di produzione e al controllo di qualità;*

- attività nelle quali si applicano i criteri per l'organizzazione del lavoro previsti dall'articolo 2100 del Codice civile (lavoro a cottimo) così come disciplinati dal CCNL applicato.

Comunicazione per lavoro notturno

La comunicazione prevista dall'art. 5, comma 1, inerente il lavoro notturno effettuato nel 2010, dovrà essere inol-

trata alla DPL competente per territorio con periodicità annuale ed esclusivamente per via telematica anche per il tramite di consulenti del lavoro e associazioni di categoria.

Il Termine ultimo è fissato, in sede di prima applicazione, al 30 settembre 2011, con l'utilizzo del modello "LAV-NOT" disponibile - a decorrere dal 20 luglio 2011 - sul sito del Ministero del Lavoro www.lavoro.gov.it.

La comunicazione per le prestazioni notturne effettuate nel 2011, il termine è fissato al 31 marzo 2012.

Requisiti

L'orario di lavoro deve essere inserito nel quadro del lavoro a turni;

La prestazione deve essere effettuata in un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino; La prestazione deve essere effettuata per almeno sei ore per un minimo di: 78 giorni lavorativi all'anno per coloro che maturano il diritto all'accesso anticipato tra il 01/7/2008 e il 30/06/2009; 64 giorni lavorativi all'anno per coloro che maturano il diritto all'accesso anticipato dal 01/07/2009;

L'obbligo vige anche nel caso di lavoratori che prestano la propria attività per almeno tre ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo.

Sanzioni

Per ciascuna delle comunicazioni esaminate l'omissione è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da €500,00 ad €1500,00. Il Ministero rassicura che non sarà applicata la sanzione con effetto "moltiplicatore" in ragione del numero dei lavoratori interessati bensì esclusivamente in base al numero delle comunicazioni omesse.



TRASFORMAZIONE DA PART-TIME A TEMPO PIENO CON L'UTILIZZO CONTINUO DEL LAVORO SUPPLEMENTARE
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 11905 DEL 30 MAGGIO 2011)

“L'utilizzo continuo di lavoro supplementare, in un rapporto a tempo parziale, può ravvisare il presupposto di una trasformazione a tempo pieno. La libertà del lavoratore di rifiutare la prestazione oltre l'orario del part time è ininfluente.”

La Suprema Corte ribadisce che: “L'effettuazione in concreto delle prestazioni richieste, con la continuità risultante dalle buste paga, ha evidenziato l'accettazione della nuova regolamentazione”, e ciò “con ogni conseguente effetto obbligatorio” dal momento che ne deriva una modifica “non accessoria” dei contenuti del “sinallagma negoziale”.

CONTRATTO A TERMINE E MOTIVAZIONE DELLA SOSTITUZIONE
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA 11358 DEL 24 MAGGIO 2011)

“Nelle aziende che presentano da un punto di vista organizzativo una certa complessità tale da non poter riferire una sostituzione ad una singola persona ma alla funzione produttiva specifica, l'apposizione del termine è legittima se il riferimento all'esigenza di sostituire i lavoratori assenti è integrata da altri elementi come l'ambito territoriale di riferimento: ciò consente sia di determinare il numero dei prestatori da sostituire che di verificare la sussistenza del presupposti normativi.”

DIMISSIONI DAL RAPPORTO DI LAVORO E POSSIBILE ANNULLABILITÀ
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA 11900 DEL 30 MAGGIO 2011)

Le dimissioni rassegnate da un dipendente affetto da disturbo depressivo non sono, di per se stesse, annullabili

per incapacità del lavoratore, essendo le stesse un atto unilaterale ricezione a contenuto patrimoniale cui sono applicabili le regole generali che disciplinano i contratti.

L'atto è annullabile soltanto nell'ipotesi in cui si provi uno stato di privazione della facoltà intellettuale e volitiva, anche di natura temporanea, essendo sufficiente un turbamento psichico esistente al momento in cui le dimissioni sono state date.

L'esistenza dello stato di incapacità non si può, però, desumere dalla crisi depressiva, spettando, in ogni caso, al dipendente l'onere di provare la condizione di infermità

SICUREZZA E RESPONSABILITÀ DELL'AMMINISTRATORE DI FATTO
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA 22334 DEL 6 GIUGNO 2011)

L'amministratore di fatto (azionista principale), unitamente all'amministratore, al legale rappresentante ed al direttore, risponde penalmente per violazione della normativa sulla sicurezza del lavoro, soltanto nell'ipotesi in cui sia provata la sua ingerenza nella gestione della società: tutto questo alla luce del D.L.vo n. 81/2008 che individua tre figure: il datore di la-

voro, il dirigente ed il preposto che hanno distinte funzioni e diversi livelli di responsabilità e, nell'ambito dei rispettivi ruoli, sono tenuti ad adottare le iniziative necessarie ai fini della sicurezza e a far sì che siano correttamente e costantemente applicate.

PROCEDURA DI MOBILITÀ ED AVVIAMENTO DI LAVORATORI DISABILI
(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA 10731 DEL 16 MAGGIO 2011)

Non sussiste alcun obbligo per l'impresa che ha avviato una procedura di mobilità di ottemperare all'assunzione del disabile avviato dai servizi pubblici per l'impiego, in quanto la disposizione contenuta nell'art. 3, comma 5, della legge n. 68/1999, nel caso in cui la procedura si concluda con almeno cinque licenziamenti, sospende le assunzioni fino a quando l'ultimo lavoratore licenziato ha diritto alla riassunzione (sei mesi dopo le modifiche introdotte dal D.L.vo n. 297/2002 all'art. 15, comma 6, della legge n. 264/1949). Il periodo di sospensione parte dal giorno dell'avvio della procedura di mobilità ex artt. 4 e 24 della legge n. 223/1991 e trova la sua applicazione in ambito nazionale, non essendovi alcun riferimento al limite provinciale.

